Torino: processo all'uomo che uccise la cognata-amante (pag. 4) edizione borse

Anno 102 Numero 232

venerdì 6 sabato 7 novembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. 65.68 - Telex 21.131 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 630.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 616.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00186 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 593.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 150 il mm) - Finanziarie data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, giorni festivi il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: vedi rubriche

LA CINA E' PIU' VICINA

Il Consiglio dei ministri si riunisce per la ratifica dell'accordo concluso ieri a Parigi - Lo scambio degli ambasciatori è previsto entro tre mesi - Sulla Cina sono tutti d'accordo, ma tra la maggioranza serpeggiano i contrasti per il voto all'Onu sul Medio Oriente - La Malfa: «La nostra polemica è durissima»

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

E' atteso da un momento all'altro l'annuncio ufficiale del riconoscimento della Cina. L'accordo è fatto: il Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Colombo, decide la ratifica dei documenti per la normalizzazione dei rapporti tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese. Lo scambio degli ambasciatori è previsto entro tre mesi. Al termine della riunione, Pechino e Roma dirameranno il comunicato e tutti i particolari dell'accordo. E' prevista una dichiarazione del ministro degli Esteri Moro alla tv.

Anche se sulla Cina sono tutti d'accordo (ad eccezione dell'estrema destra), è tuttavia poco probabile che il Consiglio dei ministri si risolva in una semplice e formale «presa d'atto» dell'accordo di Parigi. La riunione dovrebbe essere dominata dall'atteggiamento assunto dalla delegazione italiana all'Onu al momento del voto conclusivo del dibattito sul Medio Oriente. L'astensione dell'Italia sulla mozione afro-asiatica patrocinata dall'Urss e avversata dagli Stati Uniti ha provocato reazioni durissime dei socialdemocratici e dei repubblicani.

«Dopo quello che è avvenuto sul Medio Oriente il pri non si ritiene impegnato sulla politica estera del governo» ci ha dichiarato questa mattina, poco dopo le 8, l'on. La Malfa.

«Onorevole, oggi c'è il riconoscimento della Cina e presto il voto alle Nazioni Unite. Vuol precisare ulteriormente la sua posizione?».

«E' da ieri sera che mi chiedono dichiarazioni ed io non ho voluto dire nulla. Con voi ho fatto un'eccezione ma non posso aggiungere altro».

«Oggi c'è il consiglio dei ministri. Che cosa intende fare il pri?». «La nostra polemica è durissima» *ci ha risposto La Malfa. Subito dopo, il leader repubblicano, con ferma cortesia, ha voluto chiudere la conversazione telefonica.*

Ma vi sono altre notizie: «La Voce Repubblicana» *di oggi sta per uscire nelle edicole con un articolo di fondo, attribuito al segretario repubblicano nel quale si criticano le contraddizioni della politica italiana nell'ambito delle grandi questioni internazionali. Per la Cina, tuttavia, il giornale precisa che il «silenzio del pri», non rappresenta dissenso al riconoscimento (i repubblicani, ieri, sono stati gli unici tra i rappresentanti della maggioranza a non rilasciare dichiarazioni sull'accordo Pechino - Roma).*

«Il pri — *scrive testualmente "La Voce"* — non prenderà nessuna iniziativa che significhi l'apertura di una crisi. Il pri ha preso un impegno verso la opinione pubblica del paese che intende mantenere. Esso darà una valutazione complessiva della situazione quando il libro

Luca Giurato

(Continua in 11ª pagina)

Il colosso giallo

- Superficie: 9 milioni e mezzo di chilometri quadrati, corrispondenti a circa un sesto dell'intera Eurasia. Abitanti: 720 milioni, concentrati nel settore orientale. Densità: 75 abitanti per kmq. Tasso di accrescimento annuo dell'1,4%.
- Nella parte orientale scorrono i tre grandi fiumi cinesi, il Sinkiang, lo Yang Tze Kiang (Fiume Azzurro) e lo Huang Ho (Fiume Giallo). Il paese abbraccia ogni tipo di clima.
- Territorio suddiviso in 21 province, cinque regioni autonome (Tibet, Mongolia Interna, Sinkiang-Uighur, Ningsia-hui, Kwangsi-Chuang) e due municipalità (Pechino e Shanghai). Pechino è la capitale; altre città importanti Shangai, Canton, Harbin, Nanchino, Tientsin, Shenyang.
- La popolazione attiva si aggira sui 370 milioni (63 per cento nell'agricoltura). Oltre trecento milioni gli analfabeti (40 per cento). I giornali quotidiani sono 392, i periodici 350.
- Le coltivazioni principali: riso, legumi, soia, cotone. Le importazioni nel 1967 ammontavano a 1187 miliardi di lire, contro i 1132 delle esportazioni.
- Storia recente: dalla «lunga marcia» di 10 mila chilometri dei comunisti sotto la pressione di Chiang alla fuga di Chiang a Formosa e la proclamazione della Repubblica popolare (1° ottobre 1949).
- Mao Tse-tung è presidente del partito, guida della vita politica del paese. Dal giugno 1966 si è svolta la «rivoluzione culturale delle guardie rosse», contro «il revisionismo interno ed internazionale»: in particolare dell'Unione Sovietica, con la quale la Cina è giunta ad un'aperta rottura dopo le critiche di Kruscev nel 1959 e la questione cubana del 1962.
- Dal 1964 la Cina ha la bomba atomica. Ma ha solo 550 mila chilometri di strade, 35 mila di ferrovie; e si calcola che non circolino più di 250 mila vetture.

MINICHIELLO

Comunque vada fra sei mesi sarà di nuovo in libertà (pag. 2)

LA MADRE DEL «PIRATA»

MONICA VITTI

Dice sì a Canzonissima ma non si fa viva (pag. 6)

I GRANATA

Rilancio dei giovani nella dura partita contro la Fiorentina (pag. 8)

IL GRANATA SALA

ECUADOR

Tutto un trucco il rapimento del generale Sandoval? (pag. 11)

IL GEN. SANDOVAL

PARIGI

Proibito obbligare gli operai capelloni a tagliarsi la chioma (pag. 11)

Blocccati a Milano i due ricattatori

Volevano rapire la figlia dell'asso della motonautica Flavio Guidotti: arrestati

Un uomo e una donna hanno minacciato di rapire e uccidere la bimba di dieci anni se il campione non avesse versato diversi milioni - Guidotti ha finto di assecondare il piano dei malviventi ma ha avvisato la polizia che è intervenuta in tempo

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un uomo e una donna, minacciando di morte la figlia di 10 anni di Flavio Guidotti, campione mondiale di motonautica, sono riusciti a farsi consegnare questa mattina una grossa somma in biglietti da diecimila lire. La polizia, però, informata tempestivamente, è riuscita a bloccare i due ricattatori. Gli arrestati si chiamano Gian Alberto Rivani di 33 anni, abitante in via degli Imbriani 10 e Maria Rosa Gervasoni, 22 anni, abitante in via Ripa Ticinese 101.

Due giorni fa nella lussuosa abitazione di via Mario Pagani 36 di Flavio Guidotti — che oltre ad essere un noto sportivo è anche proprietario di una fabbrica a Cinisello Balsamo che produce motori per fuoribordo e altre apparecchiature elettriche — era giunta una lettera minatoria nella quale si chiedevano dieci milioni, pena il rapimento della piccola Barbara. A questa lettera avevano fatto seguito alcune telefonate, con le quali venivano impartite le istruzioni per la consegna.

Flavio Guidotti non ha avuto esitazioni nell'assecondare i ricattatori dicendosi disposto a consegnare quanto richiesto e, ritirati in banca dieci pacchi di banconote da un milione l'uno, li depositava stamane presso la portineria dello stabile. Qui alle 7,30 si è presentata una giovane che ha provveduto a ritirare la somma.

La polizia, che nel frattempo era stata avvisata ha teso una trappola: alcuni agenti hanno pedinato la donna fino al largo V Alpini dove un'auto affiancava la donna, che vi saliva. A bordo vi era appunto il Rivani, che è stato bloccato poco dopo dalle «pantere» della Squadra mobile e tradotto in Questura.

c. b.

Il motonauta Guidotti

borse

Progressivo indebolimento

Quotazioni a pagina 11

Tragedie d'amore avvolte nel mistero

Uccide l'amica in auto poi si spara alla tempia

I cadaveri scoperti sull'autostrada nei pressi di Tortona su una vettura targata Genova. Sembra certo che abbiano voluto morire insieme - Ma non si conoscono i motivi che li hanno spinti alla tragica decisione - Entrambi erano sposati

dal nostro inviato

Tortona, venerdì sera.

Agghiacciante tragedia stamane sull'autostrada Torino - Piacenza, a pochi chilometri da Tortona: su una vettura sportiva, posteggiata al fianco della *carreggiata, sono stati trovati i corpi di un uomo e di una donna, uccisi con due colpi di rivoltella.*

Non sono stati ancora identificati, ma è ormai certo, sulla base di un primo sopralluogo della polizia, che fossero amanti e che abbiano voluto cercare la morte insieme per disperazione.

L'auto sulla quale si è svolto il dramma è targata Genova e risulta intestata ad un'anziana signora che vive in quella città. In attesa dell'arrivo del medico legale, non è stato ancora possibile rimuovere i cadaveri e accertare se abbiano indosso documenti. La questura di Genova è comunque già stata avvertita, e sono cominciate le indagini.

La macchina — una «124» sport blu — era ferma al chilometro 77, quasi a metà strada tra Tortona ed Alessandria. Alle 6 di stamane un camionista, transitando lentamente accanto all'auto, getta uno sguardo dentro. La scena che si presenta ai suoi occhi è terribile: sui sedili giacciono i corpi di due persone, con il capo e i vestiti insanguinati. Il camionista non si ferma, raggiunge il vicino casello di Tortona per avvertire i guardiani dell'autostrada. «Correte al chilometro 77, dice concitato, deve essere avvenuta una cosa terribile. Un delitto forse, una rapina. Ci sono due morti».

Il controllore Bruno Conti, 31 anni, di Medassino, in provincia di Pavia, si dirige velocemente sul luogo della tragedia. Apre con un brivido la portiera della «124». Sul sedile di destra è seduta, rigida nella morte, una giovane donna. Dimostra trent'anni circa, è bionda, vestita con un paio di pantaloni marrone e un golf bianco. Dalla gola un rivolo di sangue le scende lungo il corpo a bagnarle gli abiti. Nella mano destra stringe una sigaretta appena cominciata. Ha la fede all'anulare della mano sinistra.

Accanto a lei, con il capo reclinato contro il vetro, un uomo sui 30-35 anni, in un elegante completo scuro, camicia ricamata, cravatta a tinte sgargianti. Ha un foro alla tempia. Nella mano sinistra stringe un fazzoletto umido, bagnato delle ultime lacrime, forse sue, forse della donna. Nella destra una pistola cali-

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

GENOVA: la prova del guanto di paraffina

Incriminata la ragazza che ha ferito il fidanzato

L'accusa è di tentato omicidio - Gli inquirenti ammettono tuttavia di non conoscere il movente - Il giovane la difende: «E' colpa mia»

Anna Cadau (19 anni) respinge disperatamente le accuse

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Il mistero che avvolge il ferimento di cui è rimasto vittima, l'altra sera, a Sestri Ponente, il venticinquenne Giorgio Robiglia è ancora tutto da chiarire. Un mistero, tuttavia, non assoluto: vi sono alcuni spiragli che potrebbero aprirsi fino a mostrare la verità. In carcere c'è una ragazza, Anna Cadau, 19 anni, che contesta disperatamente l'accusa d'aver tentato d'uccidere con un colpo di pistola il giovane cui è fidanzata non ufficialmente.

All'ospedale, dov'è ricoverato in gravi condizioni, Giorgio Robiglia continua a ripetere che s'è trattato d'un incidente e che Anna non c'entra. La polizia ammette che *il caso presenta lati oscuri* e che, per il momento, la presunta colpevolezza della ragazza poggia su un'unica prova, quella del «guanto di paraffina», la quale avrebbe dimostrato che a sparare è stata proprio lei. *Manca però un movente e ancora non l'abbiamo trovato* aggiungono gli investigatori.

Non è detto, però, che vi sia un movente. Quali fossero poi i veri rapporti, quei sentimenti che non si confessano a

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

Il fratello di MATTEI: «Enrico è stato assassinato»

MILANO, venerdì sera.

Esplosiva conferenza-stampa di Italo Mattei, fratello di Enrico Mattei, fondatore dell'Eni, alle 11,30 al Circolo della Stampa. «Mio fratello è stato assassinato. Il rapimento del giornalista De Mauro va messo in relazione con la scomparsa di Enrico» ha detto il Mattei, ora industriale e consigliere regionale per il msi nelle Marche.

«Mio fratello voleva lasciare alle future generazioni un organismo che desse al lavoro italiano prestigio. Questo organismo doveva essere una fondazione autonoma. Mio fratello alienò proprietà acquistate prima di diventare commissario dell'Agip nel 1945. Consegnò i proventi di queste proprietà ad una persona a lui vicina che fosse in grado di far fruttare i capitali. Eravamo quasi vicini alla costituzione di questa Fondazione quando mio fratello morì. Ora stiamo dando vita a questa Fondazione che riaprirà il caso Mattei e farà piena luce sulla sua scomparsa».

c. b.

in sintesi

Londra e la Nato

LONDRA — Il ministro della Difesa, lord Carrington, aprendo alla Camera dei Pari il dibattito sul «libro bianco» della Difesa, ha confermato che la Gran Bretagna non intende ridurre il suo impegno in seno alla Nato, poiché qualsiasi diminuzione delle forze dell'organismo difensivo equivarrebbe «ad aumentare i pericoli d'aggressione esterna».

Primo discorso di Allende

SANTIAGO DEL CILE — Salvador Allende, nel suo primo discorso politico da quando è stato insediato nella carica di presidente del Cile, ha dichiarato ieri sera che «il Cile ha dato prova di una straordinaria maturità politica, rendendo possibile l'ascesa al potere di un movimento anticapitalista attraverso il libero esercizio dei diritti dei cittadini».

Belfast: ancora bombe

BELFAST — Bombe incendiarie sono state lanciate ieri sera contro automezzi dell'esercito militare in servizio nella capitale dell'Ulster. Un'autoblindo, raggiunta da quattro ordigni, è rimasta danneggiata.

Ipotesi sul cancro

NEW YORK — Il cancro non è un'unica malattia, ma un gruppo di manifestazioni patologiche diverse nel cui sviluppo imprecisati «fattori ambientali» giocano un ruolo fondamentale: l'ha affermato il dott. Jonathan E. Rhoads, docente di chirurgia dell'Università di Pennsylvania e presidente dell'«American Cancer Society».

Riunito per 15 ore il Consiglio comunale

Eletta a Palermo solo metà Giunta

La votazione sarà ripresa domani alle 18 - Forte opposizione, anche all'interno della dc, al sindaco democristiano Ciancimino

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Dopo una seduta notturna densa di incidenti, il Consiglio comunale di Palermo ha eletto soltanto otto dei 16 assessori della Giunta dc-pri-psu: per gli altri si deciderà domani. Alle 11 di questa mattina è stato infatti deciso a maggioranza di rinviare la seduta.

I 75 consiglieri (quattro sono assenti giustificati) si erano riuniti alle 19,30 di ieri sera: tranne brevi intervalli per consentire prese di contatto e consultazioni, il Consiglio non si è concesso pause. Il gruppo democristiano, com'era scontato, non ha «fatto quadrato» attorno al sindaco Vito Ciancimino, dc, il cui nome, in questi giorni, è stato fatto in sede di Commissione parlamentare antimafia per essere stato assessore comunale ai Lavori pubblici negli «anni caldi» dell'edilizia palermitana, cioè dal 1959 al '64. Le correnti democristiane di minoranza, minacciate di provvedimenti qualora non si fossero conformate alle decisione della maggioranza per eleggere la Giunta presieduta da Ciancimino, hanno chiaramente lasciato intendere di non accettare alcun invito in tal senso; anzi tali inviti sono stati considerati vere e proprie imposizioni.

Alla prima votazione sono stati eletti tre assessori democristiani, il dott. Michele Reina e l'avv. Giovanni Matta, dorotei, e cioè di una corrente avversa a quella fanfaniana cui aderisce Ciancimino, e un amico del sindaco, il dott. Leonardo Liggio. Alla seconda sono stati eletti Alaimo, Scoma, Ambrosini, Bellomare, Fresco, tutti democristiani.

Falliti i tentativi dei dirigenti provinciali della dc per far rientrare la dissidenza e annullare le molte riserve sul nome di Ciancimino (eletto il 12 ottobre scorso con l'handicap di 10 «franchi tiratori»), la minoranza aveva suggerito un'alternativa, rappresentata dal rinvio dei lavori consiliari, che avrebbe potuto essere giustificato con la necessità di ulteriori consultazioni dovute agli episodi traumatizzanti che Palermo vive in questi giorni.

Al Palazzo dell'Aquila, sede del municipio, illuminato a festa e imbandierato come si conviene per le grandi occasioni, i consiglieri dei vari raggruppamenti erano giunti alla spicciolata, ma nella piazza prospiciente l'edificio erano stati bloccati da una folla che si accalcava davanti all'ingresso principale tentando di penetrarvi per assistere ai lavori. Spiccavano cartelli con scritte contro il sindaco palermitano. I vigili urbani hanno chiesto rinforzi e di lì a poco sono giunti contingenti dei carabinieri e della «Celere».

Prima che si iniziasse la seduta, si è appreso un particolare che ha fatto comprendere quanto il clima nella dc fosse teso, addirittura infuocato. I gruppi di minoranza delle correnti di «Impegno democratico», «Forze libere», «Nuova sinistra» e «Base» avevano rifiutato di votare un ordine del giorno di solidarietà al sindaco. Il documento è stato votato soltanto a maggioranza dalla direzione provinciale democristiana. «La direzione, dice l'ordine del giorno, ha espresso la sua viva solidarietà al sindaco Ciancimino per l'incivile campagna diffamatoria ed ha preso atto della sua legittima reazione che ha affidato alla competente magistratura a tutela della sua dignità».

Alle 19,30 si è aperto in aula il dibattito che si è protratto sino a notte alta. Hanno parlato numerosi consiglieri, tanto che la prima votazione è cominciata soltanto alle 3 del mattino, ma il complesso sistema elettorale prescelto per garantire la segretezza del voto ha reso molto lunghe le operazioni di scrutinio. Nei loro interventi, consiglieri delle destre, tra gli altri il liberale dott. Edoardo Pipi ed il monarchico on. Paolo Di Stefano, hanno espresso solidarietà a Ciancimino.

Oggi si è iniziato a Ravanusa, davanti alla speciale sezione antimafia del tribunale di Agrigento, il processo contro undici presunti mafiosi proposti per il soggiorno obbligato. Gli arresti vennero compiuti nel corso delle indagini per l'assassinio del trasportatore Vito Gattuso, assassinato il giorno di Ferragosto nella piazza del paese. Si dice apertamente che la morte del Gattuso e il recente assassinio di Candido Ciuni all'ospedale di Palermo siano strettamente collegati.

I carabinieri quando arrestarono gli undici li fecero sfilare a piedi ammanettati per le strade di Ravanusa, perché tutti vedessero in che stato erano finiti i potentissimi e temutissimi «don».

a. r.

VERBANIA — Il Consiglio comunale di Verbania è convocato per le 21 di domani sera: l'ordine del giorno comprende l'esame della situazione politica e sindacale della città.

Roma è sgomenta per l'ondata di crimini

Ucciso e dato alle fiamme un pastore nell'Agro pontino

Un cacciatore ha scoperto ieri sera in un cespuglio nella campagna di Ardea il cadavere sfigurato dal fuoco d'un pecoraio che svernava col gregge presso il mare - Cinque fori di pallottole al torace rivelano che si tratta di un feroce omicidio, forse per vendetta - L'assassino ha sparato un intero caricatore

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Ancora un feroce delitto nei pressi di Roma, il quarto fatto di sangue in quattro giorni. Un pastore della Sabina, Gabriele Palella di [illegible] anni, da Vallelunga di Leonessa (Rieti) è stato assassinato nelle campagne di Ardea presso Pomezia, dove svernava con il gregge. Crivellatolo con 5 colpi di pistola sparati a bruciapelo, l'assassino (o gli assassini) ha poi bruciato il cadavere. Un crimine inspiegabile, sia perché il pecoraio non aveva nemici, sia per la spietata crudeltà con il quale è stato eseguito.

In realtà, la prima impressione che gli inquirenti hanno avuto è che Gabriele Palella sia stato «giustiziato». L'assassino lo ha affrontato a brevissima distanza, puntandogli la pistola contro ed esplodendo ben otto colpi. Il pastore ha istintivamente alzato le braccia per ripararsi dai colpi: cinque proiettili lo hanno colpito al petto, all'addome e alle mani. Poi, il presunto sicario ha trascinato il corpo del pastore lontano dall'abituro dove lo aveva sorpreso e, su un mucchio di sterpi, gli ha dato fuoco. Le fiamme avevano cominciato a bruciare la testa e la parte superiore del tronco, quando un cacciatore che s'era attardato alla ricerca del suo cane ha notato il bagliore del fuoco e s'è avvicinato.

Non pare credibile agli inquirenti che l'assassino abbia voluto sfigurare il cadavere per impedirne il riconoscimento. In molti sapevano, ad Ardea, che Gabriele Palella sorvegliava un gregge di [illegible] pecore di proprietà di un certo Scialanga durante il pascolo invernale a circa un chilometro dalla costa. Le pecore non sono state rubate. Il pastore aveva fatto in tempo a farle rientrare nello stazzo, al tramonto, prima che l'assassino l'affrontasse.

«Sono stato attirato dalla luce — ha detto il cacciatore, Vincenzo Di Napoli — e mi sono avvicinato. Ho scorto un paio di scarpe, poi, subito dopo, il corpo. Ho pensato ad una disgrazia e mi sono dato da fare per spegnere le fiamme, con una coperta e dell'acqua. Il corpo, però, era quasi tutto bruciacchiato. Allora, sono corso dai carabinieri».

In un primo tempo, anche i militi avevano creduto che si trattasse d'una disgrazia, tanto sembrava difficile che qualcuno avesse potuto accanirsi contro Gabriele Palella. Poi, sono stati notati i cinque fori delle pallottole.

Sul posto s'è recato il magistrato, il dott. Nicola D'Amato, lo stesso che al mattino aveva dovuto occuparsi della strage al quartiere Prenestino. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il pastore era stato sorpreso mentre stava togliendosi gli stivali di gomma, all'interno del suo rifugio, un carretto trasformato in baracca. L'assassino si deve essere affacciato all'ingresso del misero ricovero ed ha sparato da brevissima distanza. Tre proiettili andati a vuoto hanno sforacchiato la parete di fondo.

Scapolo e pastore da molti anni (prima aveva un gregge in comune con i suoi tre fratelli), Gabriele Palella era della Sabina; il suo paese, Leonessa, è proprio ai piedi del Terminillo. D'estate pascolava le greggi sui monti del Reatino e d'inverno nella campagna vicino ad Ardea, 30 chilometri a sud di Roma e 8 dalla costa di Torvaianica. Era arrivato ad Ardea al principio di settembre, con una parte del grosso gregge dello Scialanga, un compaesano. Viveva accanto alle pecore e si recava nella fattoria dove risiede il proprietario del gregge, soltanto per il pranzo.

Un'ondata di follia sembra essersi abbattuta sulla città, commentano oggi i giornali romani, ricapitolando i cinque fatti di sangue che si sono susseguiti nei primi giorni di novembre. Cominciò il salumiere maniaco sessuale di Trastevere; seguì il vecchio di Tivoli che uccise la moglie nel corso di una lite; poi il commerciante Spiridigliozzi che uccide casualmente il figlio credendo di essere assalito dai ladri; ieri, un ex maresciallo dei carabinieri [illegible] e massacra a coltellate la moglie e due cognate, e poi s'uccide. In serata, viene trucidato il pastore.

Alberto Rapisarda

"Niente di male!,,

Il «pirata» è piuttosto stupefatto dal rumore che si fa attorno a lui. Si chiede: «Ma che cosa ho fatto di male?»

Processo per il lungo dirottamento

Libero tra sei mesi il "pirata,, Minichiello qualunque sia la pena

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Tra sei mesi Raffaele Minichiello lascerà il carcere qualunque sia la decisione che nella prossima settimana — pare ormai impossibile che il processo si concluda entro la giornata di domani com'era in programma — sarà presa dal Tribunale nei suoi confronti. Non è una previsione, ma una certezza e seppure il giovane dirottatore d'aereo per motivi nostalgici avesse avuto qualche dubbio glielo hanno confermato ieri i giudici dinanzi ai quali s'è presentato. Tra sei mesi — esattamente il primo maggio 1971 — scatta il meccanismo della legge sulla carcerazione preventiva con i suoi limiti tassativi ed il magistrato dovrà restituire la libertà a Raffaele Minichiello. A meno che, nel frattempo, la sentenza non sia diventata definitiva, cioè sia passata al vaglio della Corte d'Appello e della Cassazione: un'ipotesi irrealizzabile, dato il ritmo con cui procede la giustizia in Italia e a Roma in particolare.

Raffaele Minichiello è un ragazzo tranquillo. Ha compiuto 21 anni domenica scorsa, ma ne dimostra meno.

Ieri ha spiegato al tribunale in che cosa è consistito il viaggio da Los Angeles a Roma sfidando le polizie di almeno tre Stati. Oggi deve dire che cosa ha fatto dal momento in cui è sceso dall'aereo a Fiumicino a quello in cui è stato arrestato; vicino al santuario del Divino Amore, dopo avere girovagato nella campagna romana prima in compagnia del vicequestore dott. Pietro Guli e poi da solo, sempre con il proposito d'arrivare a Melito Irpino, dove l'attendeva suo padre.

Che sia colpevole non vi sono dubbi, ma è comunque un colpevole «sui generis». Il suo racconto è illuminante, a meno che non sia un commediante d'eccezionale talento. «Ho preteso — dice — che mi prelevasse un funzionario di polizia perché ritenevo che soltanto in quel modo potevo arrivare al mio paese o comunque ad Avellino. Si presentò il dott. Guli che mi fece salire sulla sua auto, ma quando seppe dove volevo essere portato mi spiegò che non aveva benzina sufficiente nel serbatoio e neppure aveva denaro per acquistarla. Io avevo soltanto dollari e nessuno me li avrebbe cambiati. Fu per questo che decisi di lasciarlo dopo essere indossato abiti borghesi. In verità il dott. Guli mi offrì la sua auto perché proseguissi così il mio viaggio mentre egli sarebbe tornato a piedi. Non volli. Mi offrì anche la sua giacca perché faceva abbastanza freddo, ma rifiutai anche perché non mi sembrava giusto che a soffrire il freddo fosse lui».

Poi? Poi, rimasto solo nella campagna romana (s'era fatto ormai giorno), Minichiello, senza fucile e senza munizioni, prese a fare l'autostop. Una coppia si fermò e lo prese a bordo, ma stavano andando a Messa. Il «terribile» dirottatore li seguì, quasi dimenticandosi che più di 600 uomini, fra carabinieri ed agenti di polizia (lo aveva sentito alla radio) gli erano alle calcagna. Ed in chiesa rimase per circa un'ora. Fu soltanto quando uscì che venne arrestato.

Guido Guidi

Salva la figlioletta avvolta dal fuoco

LODI, venerdì sera.

Una bambina di 9 anni, che era rimasta avvolta dalle fiamme, è stata salvata dalla madre. La donna, Angela Oneta, di 25 anni, abitante a Zelo Buon Persico (Milano) quando ha visto che gli abiti della figlia, Rosetta Pellinari, si erano incendiati a contatto con un braciere, ha abbracciato la piccola ed è riuscita a soffocare il fuoco. La bambina, che ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado, è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni; per la madre la prognosi è di 15 giorni. (Ansa)

Il tentato omicidio in auto a Sestri Ponente

Scampato alla rivoltellata protesta "Anna non c'entra,,

All'ospedale il giovane al quale è stata estratta la pallottola che gli ha sfiorato il cuore sostiene che il colpo è partito per colpa sua - Il magistrato non gli ha creduto ed ha incriminato la ragazza - I racconti dei due fidanzati discordano su troppe circostanze

(Segue dalla 1ª pagina)

nessuno, fra il giovane e la ragazza, solo essi potranno dirlo, se lo vorranno. Si sa però che il loro non era affatto il quadro di un amore disperato. Giorgio Robiglia e Anna Cadau, che lavorano entrambi in una lavanderia di via Chiaravagna, a Sestri Ponente, si conoscono da appena sei mesi. Uscivano spesso assieme e pare avessero parlato di matrimonio a comuni conoscenti, anche se le loro famiglie, pur non ignorando l'amicizia che li legava, non sapevano di questo progetto. Mercoledì, dopo essere stati al cinema — il «Ligure», dove si proiettava il film francese *L'amante*, storia d'un amore infelice — sono saliti in auto e sono tornati in via Chiaravagna, dove Giorgio Robiglia ha posteggiato la sua «Dauphine» in un punto scarsamente illuminato.

Stavano parlando — almeno così pare — quando, ad un certo punto, il giovane ha preso dal cruscotto la pistola, una «Smith» a tamburo calibro 6 con sette colpi. Anna Cadau ha così spiegato l'accaduto: *Giorgio mi ha mostrato la pistola, poi me l'ha porta tenendola per la canna, così che la "bocca" era puntata verso di lui. Improvvisamente c'è stato uno scoppio ed ho visto Giorgio portarsi le mani a petto. Era una cosa grave, me ne sono accorta subito.*

Mentre veniva portato all'ospedale, Giorgio Robiglia ha mormorato: *E' stata colpa mia, Anna non c'entra.* Solo col passare delle ore la polizia ha cominciato a dubitare del racconto dei due giovani. Ieri pomeriggio, la ragazza, che ha avuto frequenti crisi di pianto, è stata accompagnata da due agenti della «squadra mobile» al Palazzo di Giustizia, nell'ufficio del sostituto procuratore dott. Nicola Marvulli. Il magistrato ha rilevato alcune contraddizioni fra le versioni date dai due fidanzati ed ha mosso a Anna Cadau una serie di contestazioni. Un'ora dopo, la ragazza è stata condotta a Marassi sotto l'accusa di tentato omicidio.

Ieri sera, come s'è detto, la prova del «guanto di paraffina» avrebbe dato esito positivo. Non è escluso, però, che la ragazza abbia fatto scattare il grilletto senza volerlo.

f. d.

Giorgio Robiglia, 23 anni

Le indagini sull'omicidio-suicidio nei pressi di Tortona

Un amore impossibile ha causato la "tragedia dell'autostrada,,?

I due portavano la fede nuziale - Lei ha atteso che l'uomo le sparasse, fumando una sigaretta - Trovato un fazzoletto intriso di lacrime

(Segue dalla 1ª pagina)

bro K.H. Anche lui ha una fede al dito.

Nella nebbia del primo mattino, nel silenzio della campagna, la scena ha una tragica fissità. Bruno Conti intuisce subito il dramma che è avvenuto: i due erano amanti, forse sono stati scoperti, o comunque fra loro è avvenuto qualcosa di irreparabile. Hanno deciso di morire, di farla finita: insieme. Come si legge nei romanzi, come si vede nei film. Come capita talvolta nella vita.

Sono venuti da Genova in Piemonte, hanno posteggiato la vettura ai lati dell'autostrada. Hanno discusso, forse pianto insieme. Poi la drammatica, definitiva risoluzione. Una risoluzione che forse avevano già in mente; perché nel cruscotto della macchina ci sono molte pallottole, e altre sul sedile posteriore. E prima di sparare all'amica e a sé, l'uomo ha provato la pistola, ha sparato un colpo nel sedile, altri fuori dal finestrino.

Non c'è, dunque, stata lotta, non contrasti. Ma solo fra alcune ore, quando tutto sarà chiaro e sapremo i loro nomi, potremo conoscere anche i motivi che li hanno spinti all'assurda, orribile decisione.

La loro auto, come si è detto, è targata Genova. I numeri sono 352955. Risulta intestata a Teresa Balletto, [illegible] anni, corso Buenos Aires 22/7 rosso, Genova. Non è stata ancora rintracciata, non si sa chi sia e in che rapporto fosse con le due vittime.

La polizia, subito chiamata, ha provveduto a compiere un primo sopralluogo. Fino all'arrivo del medico legale i cadaveri devono rimanere sul posto. E' stato, però, accuratamente ispezionata tutta la «cornice» della tragedia. Si è visto che la pistola ha i numeri di serie cancellati.

m. b.

Identificati i cadaveri

TORTONA, venerdì sera.

(m. b.) Alle 11 la polizia ha identificato le due vittime della tragedia dell'autostrada. Sono Mariangela Renzani, di 23 anni, abitante a Genova in corso Buenos Aires 22/7, e Luigi Di Gregorio, di 35 anni, pure residente a Genova.

La Renzani ha lasciato nella borsetta una lettera indirizzata alla suocera.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro [illegible] sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

13 — (continua)

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Odorico, S. Leonardo (patrono di Montorio, dei carcerati e dei facchini), S. Raimondo de Vineis, S. Severo vescovo.

OGGI venerdì 6 novembre: il Sole è sorto alle 7,13 e tramonta alle 17,14. La Luna fa il Primo Quarto alle 13,48.

Sveglia uomo sveglia

PARIGI, venerdì sera.

Si vuol rivoluzionare l'abito maschile. Alcuni stilisti dicono che l'uomo, da oltre un secolo, si veste in modo troppo monotono, senza fantasia, seguendo una moda triste. Il vestire degli «hippies» — capelli lunghi, ciondoli ai polsi e vezzi al collo — rappresenta una reazione giovanile contro la divisa che gli uomini si ostinano ad indossare, ora si propone quindi un abito di un nuovo tipo anche per l'uomo «adulto».

Si incomincia con la stoffa. Non più tessuti di lana e simili, ma «jersey» — il tessuto a maglia — a colori vivaci, allegri, oltre che alle tinte classiche. Quattro stilisti hanno presentato a Parigi i loro abiti in «jersey», affermando che fra dieci anni 80 uomini su cento li avranno adottati, insieme agli articoli di maglia che già sono in voga da parecchi anni.

Secondo il britannico Hollington e l'americano Ruben Torres, il «jersey» si imporrà per varie ragioni, ma essenzialmente perché tecnicamente il «jersey» ha raggiunto la perfezione, è leggero, caldo, non si sgualcisce, né si deforma; socialmente, la clientela è oggi «matura» e l'idea di vestirsi con abiti di «jersey» è accettata da una percentuale notevole di uomini, perché verrà a costare di meno e si spezzerà finalmente una monotonia di cui ognuno, magari inconsciamente, è stanco.

In Francia, secondo le statistiche, un francese su due compera un vestito ogni tre anni, ma uno su quattro non ne compera quasi mai e soltanto i più agiati ne acquistano due all'anno. E' poco, secondo Hollington e Ruben Torres, i quali sostengono che se il francese non compra di più, la ragione è semplice: non ha voglia di cambiare il vestito della stagione precedente con un altro vestito che è press'a poco uguale.

Il «jersey» — dicono — autorizza una maggiore libertà di creazione, permette tutte le audacie, ogni fantasia, e può anche imitare le stoffe tradizionali. Perciò si addice a tutte le età e ad ogni circostanza, può essere indossato per andare al ristorante come a teatro o allo stadio.

L'uomo di domani, insomma, dovrebbe essere diverso da quello di oggi, e non soltanto i «giovincelli» ma anche gli anziani, le persone «style». Il tentativo non è nuovo. Già prima dell'ultima guerra, il francese Maurice De Waleffe voleva rivoluzionare la moda maschile.

l. m.

Li portava Lui

Un recente sondaggio svolto in Francia ha dato i seguenti risultati: il pantalone ha riscosso il 60 % delle preferenze, contro il 25 % della midi, il 10 % della mini e solo il 5 % della maxi. Come a dire: pantalone batte gonna 6 a 4.

Grazie agli stivali che quest'inverno sostituiranno le tradizionali calzature in ogni occasione, il pantalone classico è in ribasso. Saranno invece molto «in» quattro nuovi tipi (nuovi o riscoperti):

Il [illegible] bocker, un tempo riservato alle sportivissime, amanti delle escursioni e delle arrampicate in alta montagna, viene ora realizzato in nuovi tessuti (come questo in cotone matelassé), di linea più [illegible] e magari con rinforzi al ginocchio tipo giocatore di rugby. Si porta naturalmente con gli stivali o, se siete molto giovani e avete le gambe sottili, con calzettoni di lana.

Il pantalone all'inglese: è il classico pantalone in versione mini, in lana chiné o mélange. Si completa con lunga giacca a coste e collant di lana: stivali obbligatori.

Il pantalone che risaliva un po' [illegible] indosso agli zuavi e che ora è [illegible] un capo molto chic: è in jersey sbuffante e si restringe alla caviglia, dove comincia l'immancabile stivaletto allacciato.

La [illegible] pantalone che va bene [illegible] a chi non ha una figura perfetta e si allunga durante la giornata (corta per la bicicletta e le occasioni sportive, midi per il pomeriggio e decisamente lunga, in tessuti vaporosi per la sera).

d. giac.

Sei bella vampira

La famosa linea del mantello André per il giorno e la gran sera

Le uscite dei vampiri moderni non sono più riservate alle ore dopo la mezzanotte: quest'inverno li vedremo circolare di mattino e di pomeriggio con la massima disinvoltura. Si tratta naturalmente di vampiri pacifici, senza canini famelici e contro i quali aglio ed esorcismi non sono necessari.

Travestirsi da Dracula è l'ultima novità in fatto di abbigliamento, resa facile dalla creazione di questo nuovissimo mantello battezzato «The vampir look by André». Si tratta di un modello rigorosamente unisex, unidrop, unicolor, unitex, disinvolto ed elegante, ma al [illegible] non impegnativo. Si può portare aperto o chiuso, su qualunque abito maschile e femminile ed è trattenuto da un bottone-fibbia in metallo antinato, con disegno smaltato a fuoco.

Domani a pranzo

ROTOLO DI PATATE FARCITO — Per quattro persone bisogna disporre di 500 grammi di patate, 150 di farina bianca, 1 uovo intero, 2 etti di fontina o di Emmenthal tagliato a fettine sottili, sale, burro e parmigiano grattugiato.

Fate cuocere le patate in acqua salata e poi passatele nel passaverdura. Formatene una pasta con la farina e l'uovo, aggiustando di sale e riducendo il tutto ad una palla morbida e ben lavorata. Su un tovagliolo infarinato spianate con il matterello l'impasto in modo da ottenere un rettangolo alto un dito e che abbia un lato di circa 25 cm mentre l'altro sarà un poco più lungo.

Disponete sul rettangolo di pasta di patate le fettine di formaggio e poi, aiutandovi con l'asciugamano, arrotolate in modo da ricavarne una specie di polpettone che avvolgerete come fosse una caramella dentro l'asciugamano legando con un cordino le due estremità. In un recipiente di adatta lunghezza portate a bollore acqua salata e poi immergete il rotolo come fareste per un pesce. Lasciate cuocere per 20 o 25 minuti; estraete il rotolo, liberatelo dal tovagliolo, mettete sul piatto di portata e servite aggiungendo burro fuso e molto parmigiano. A parte si può presentare salsa di pomodoro da aggiungere a piacimento.

Adele

L'invidiabile caso dell'australiano Billy "Tampone„

ESSERE MILIARDARI NON E' DIFFICILE BASTA DIVENTARLO

nostro servizio

Melbourne, venerdì sera.

Guadagnare alcuni miliardi in pochi mesi è facile: basta seguire l'esempio di George Singline, australiano puro sangue, detto chissà perché Billy «Tampone». Che Billy sia un genio della borsa nessuno lo nega, che sia un formidabile truffatore qualcuno lo sospetta, ma non si riesce a provarlo, finora: così Billy Tampone si gode i miliardi realizzati in tre mesi e desidera solo ritornare nell'oscurità da cui è uscito per il suo colpo sensazionale.

Nato cinquantotto anni fa da una famiglia di contadini nell'isola di Tasmania, a sud dell'Australia, era diventato costruttore di strade e stava per ritirarsi dagli affari, quando pensò che, possedendo ormai qualche decina di milioni, poteva metterli a frutto in borsa. La speculazione mineraria in Australia è sempre florente: l'anno scorso le azioni della compagnia «Poseidon», proprietaria di possedimenti di nickel, si arrampicarono in pochi mesi da trecento lire a 150 mila lire l'una. Il nickel è richiesto in tutto il mondo per il suo crescente impiego negli armamenti e nei veicoli spaziali: una tonnellata costa quattro milioni.

Puntando su questi fattori, Billy «Tampone» ed altri membri della sua famiglia acquistarono per 70 milioni (a centocinquanta lire l'una) le 464 mila azioni costituenti il capitale della Società Tasminex, per sfruttamento di miniere, che era in pieno fallimento.

Ed ora stiamo attenti alle date. Il 17 dicembre Billy annuncia che sta compiendo sondaggi nell'Australia occidentale. Il 31 dicembre comunica che — con altri — ha comperato i diritti di sfruttamento di un territorio abitato dagli aborigeni, a Mount Venn. Il prezzo [illegible] to ai tre indigeni che ne avevano i diritti in precedenza non è certo molto alto: 65 mila lire.

Tra le ricchezze dell'Australia: le «miss» che propagandano il grande continente (Tel.)

Per un mese le Tasminex salgono lentamente, seguendo l'andamento delle strepitose «Poseidon». Il 23 gennaio «chiudono» in Borsa a 3225 lire. Il 26 gennaio un ordine dall'Australia alla Borsa di Londra, inviato non si sa da chi (in tutto il mondo le Borse si basano sull'assoluto segreto) fa comperare da un agente 5000 Tasminex «purché non oltre le 4500 lire», per un totale quindi di 20 milioni di lire. Richieste in modo così massiccio, le azioni Tasminex «partono» e chiudono a 4200 lire.

La voce corre: che cosa succede a Mount Venn? La Tasminex ha trovato il nickel? Un giornale di Melbourne manda un cronista ad intervistare Billy Singline: «Tampone» sta facendo festa grossa a base di bottiglie di champagne, ma non si sbilancia con dichiarazioni compromettenti. Si limita a dire quanto basta e cioè queste poche, testuali parole: «*Minerale di nickel? Questo affare potrebbe essere più grosso di quello della Poseidon*». Nient'altro. Billy non dice di aver trovato niente: accenna ad una possibilità, ma la frase fa il giro dei giornali e rimbalza alla Borsa di Londra. Sulla base delle prime notizie le Tasminex avevano «aperto» già a 13 mila lire l'una, ma quando l'agenzia Reuter diffonde la presunta dichiarazione di Billy, prendono il volo: salgono a 27 mila, toccano il soffitto a 61 mila, ridiscendono a quaranta mila, risalgono a 57 mila.

Borsa, agenti, commissionari, clienti, tutti sembrano impazziti. Un altro giornale australiano il 27 gennaio, fa tirare giù dal letto Billy, e questi dichiara, fra uno sbadiglio e l'altro: «*Penso che ci siamo, ma non ne sono ancora proprio sicuro*». Le caute parole provocano subito un ribasso, poi la gente pensa che il formidabile Billy le abbia pronunciate appositamente, per impadronirsi di altre azioni a minor prezzo, e le Tasminex tornano a 60 mila.

Ben pochi, intanto, hanno notato un fatto interessante. Tutti comprano, ma chi vende? Le azioni vengono messe a disposizione degli acquirenti da uno sconosciuto australiano, a base di ventimila per volta. A poco a poco, sotto il peso di queste offerte massicce, le Tasminex indietreggiano riluttanti, per tutto il giorno seguente, mercoledì 28 gennaio, e chiudono a 52 mila lire. L'erosione si fa inarrestabile: dall'Australia si offrono ancora «tranches» notevoli, ma a Londra si compera sempre meno. Giovedì la Tasminex chiude a 28 mila. Per farla breve: in questi giorni sono ritornate a 2300.

Due agenzie finanziarie hanno denunziato Billy per aggiotaggio, false dichiarazioni, eccetera. Billy è caduto dalle nuvole: «*Io sono stato fuori dalla mischia. Non ho detto niente. Mi pareva che ci fosse del nickel nei miei territori. E spero ancora di trovarlo*». Sembra che sia molto occupato a fare i conti esatti. Un bilancio sommario è abbastanza facile: ammettendo che la Tasminex abbia venduto metà delle azioni (300 mila) ad una media di 30 mila lire, ha incassato 9 miliardi. Un buon affare, di fronte ai 70 milioni sborsati. Una truffa? Non pare: secondo una massima diffusa in Australia, «la legge protegge i canguri, ma non gli imbecilli».

r. s.

STASERA LEGGIAMO

Lassù sul Monviso

Santa invenzione che è la riproduzione anastatica! Certi libri che noi tutti sogniamo ed il cui prezzo ci fa rabbrividire, entrano nelle nostre case con un esborso minimo, di cui non c'è pericolo che arrossiamo davanti alle inchieste della moglie.

Non nella proibitiva edizione originale, quindi, ma insomma in una veste che ne è la sorella gemella: come questo «Salita al Monte Viso» che la tipografia Lobetti-Bodoni stampò nel 1863 a Saluzzo e che ora la casa Degli Esposti, di Bologna, ristampa anastaticamente al prezzo di mille lire, conservandone oltre ai caratteri, il tipo di carta e, ciò che più conta, quel profumo di vecchia cosa di buon gusto.

Autore, dice la copertina, Guglielmo Mathews, che in realtà è il fortissimo scalatore William Mathews, il quale, nella descrizione di certe macchiette di osti piemontesi, si rivela anche osservatore acuto e vivace scrittore.

Il libro è poi importante, agli alpinisti, per un altro motivo. La prima salita del Monviso è del 1861. Desideroso di emulare gli inglesi, Quintino Sella la rifece due anni dopo: ed in vetta gli balenò in testa l'idea di riunire gli amanti della montagna in un sodalizio. Cosa che fece nell'ottobre di quel '63, al Castello del Valentino, fondando il Cai.

c. m.

IL REGALO DI NICOLE AL MARITO CANTAUTORE

Adamo, sono tua moglie

(ma con il viso tutto nuovo)

Adamo e la moglie «nasuta» Nicole. (Nel riquadro, ha il volto completamente rifatto a nuovo dal chirurgo)

C'è una bella canzone di Adamo che si intitola Nel verde dei suoi occhi. Parole e musica di qualche anno fa, un omaggio del famoso cantautore di origine siciliana alla ragazza del cuore, Nicole, l'amica d'infanzia che è poi diventata sua moglie. Ora Salvatore sta pensando di scriverne un'altra, pegno del suo amore coniugale. Questa volta, però, non saranno più gli occhi di Nicole ad ispirarlo, ma il suo viso.

Un viso tutto nuovo, non quello che Salvatore conosce da sempre. Perché Nicole non è più la stessa. Aveva il naso troppo lungo e il mento sfuggente, ora i suoi lineamenti sono dolci e armoniosi. Un piccolo miracolo di chirurgia plastica, il regalo che Nicole ha voluto fare al marito per il suo 27° compleanno.

Salvatore è tornato a casa l'altro ieri dopo una lunga assenza per ragioni di lavoro. Ad attenderlo c'era una piccola festa di famiglia, la torta con le candeline ed una nuova moglie. Una vera sorpresa, perché Nicole aveva fatto tutto di nascosto: una settimana in clinica, poi 15 giorni rinchiusa nella sua bella villa vicino a Parigi. Quindici giorni senza vedere nessuno, neppure se stessa. Come la contessa di Castiglione che non voleva vedere i suoi bei lineamenti devastati dalla vecchiaia, Nicole aveva infatti ordinato di coprire con drappi neri tutti gli specchi della casa. Poi, scomparsi i segni del bisturi, i veli sono caduti e con essi la segreta paura di aver commesso un grande errore.

Sabato scorso Nicole è uscita di casa per la prima volta dopo l'intervento. E subito è corsa dal parrucchiere per farsi tagliare i lunghi capelli biondi. Li portava per nascondere il mento, mentre la frangia che le copriva la fronte aveva lo scopo di attenuare la forma del naso. Ora basta, questi trucchi non le servono più. «Era da tempo — dice ancora Nicole — che pensavo di modificare la mia faccia. Ne avevo parlato anche con Salvatore: lui sorrideva, era convinto che non mi sarei mai decisa a farlo. Invece, approfittando della sua assenza, mi sono fatta coraggio. Non volevo che lui seguisse le tappe dell'operazione».

E Salvatore? Si era innamorato di una ragazza dolce e riservata. Non gli importava che non fosse bella, che non avesse un nasino grazioso. Qual è stata la sua reazione nel trovarsi di fronte ad un'altra donna? Il cantautore sembra felice. «*Nicole — afferma — è sempre lei, ma più affascinante di prima*». *La moglie lo guarda innamorata, poi sussurra confidenziale:* «E tra quattro mesi, conclusa l'operazione, sarò ancora più bella».

Piero Gasco

Curiosità delle visitatrici tra le auto

Le donne al Salone

Preferiscono le berline, si preoccupano della comodità e della sicurezza - In coda per il test sulla capacità di guida - Alla ricerca di nuove tinte: giallo senape, blu Cannes e rosso corallo - I poggiatesta, le fodere di agnello e il parabrezza musicale tra gli accessori più richiesti

Il poggiatesta di pelo, una delle novità - Anna Tosi, studentessa, lavora in uno stand: « Mi piace parlare con la gente »

Fazzoletto nero in testa, cappotto nero, la visitatrice si è avvicinata alla utilitaria color giallo senape esposta nel padiglione delle fuoriserie e non riesce più a staccarsene. « Una macchinetta così mi piacerebbe per mio figlio — sussurra a chi le è al fianco —. Piccola, linda, con quelle belle fodere lucide di pelle nera ».

La « mamma del Sud » che non ha voluto perdere l'occasione di visitare il Salone dell'Automobile per mettersi al corrente delle novità di cui poi i suoi figli discuteranno in casa non è un'eccezione. « Gran parte del pubblico che fa ressa attorno ai recinti delle case espositrici è composta di donne » — osservano gli organizzatori —. « Giovani o anziane, tutte in nero o vestite delle ultime creazioni della moda, in pelliccia o in soprabito di nappa, con le loro osservazioni, con le critiche ispirate al buon senso dimostrano che oggi nella scelta dell'auto la donna svolge una parte di primo piano ».

Che cosa attira di più le donne? Visitando il Salone si può constatare che a interessarle non è tanto il « mostro in vetrina », lo splendido modello di gran potenza sopraelevato sulla pedana come un cavallo da corsa. Le visitatrici puntano gli occhi soprattutto sulle macchine comuni, quelle che servono al trasporto di tutta la famiglia, le « berline » più che i coupé e le spider. Di particolare richiamo poi il terzo padiglione che presenta roulottes confortevoli come piccole case.

Dice un venditore: « Che garanzie di sicurezza dà quest'auto? E' la domanda che mi sento rivolgere più spesso dalle clienti ».

L'altro argomento di conversazione preferito è l'interno della macchina: più è comodo e dotato di congegni che rendono il viaggio agevole (parabrezza panoramici, vetri infrangibili, cruscotti imbottiti e minicruscotti supplementari, poggiatesta anatomici, volanti in legno e pelle, schienali facili da pulire) più riscuote consensi. « Le donne sono curiose — ci dice una standista —: aprono tutto, vogliono sapere tutto, ispezionano anche il bagagliaio, provano i sedili ».

Anche quando guidano non sembrano dimenticare le regole di prudenza. Ci avviciniamo allo stand dove gli automobilisti sono invitati a fare l'esame di coscienza: rispondono a una serie di test da affidare a un calcolatore elettronico per sapere se si è bravi piloti o pericoli della strada. Le donne in coda sono numerosissime e riempiono il modulo con grande attenzione.

Tra gli accessori più ammirati: le cinture di sicurezza in tessuti rivestite di pelle, gli occhiali con miniproiettori per poter cambiare le ruote anche di notte, il parabrezza « musicale » che consente di eliminare l'antiestetica antenna, la valigia pieghevole che diventa piccolissima per tornare, se necessario, alle proporzioni normali e soprattutto le nuove fodere in pelle d'agnello naturale adattabili a qualsiasi modello di vettura.

Su un particolare le visitatrici sono tutte concordi: l'importanza del colore. Esperti in psicologia, i costruttori non hanno trascurato di presentare su un vasto pannello le tinte nuove precisando le sfumature come se si trattasse di una tavolozza: giallo senape, verde oliva, [illegible], blu Cannes, rosso corallo. Oggi anche il colore rivela l'età della macchina.

Ultimi tre giorni al Salone dell'Auto

Il Salone dell'Auto si chiude domenica alle 23. Altre comitive di visitatori sono attese per domani e soprattutto per dopodomani. Nella giornata conclusiva, al Museo dell'Auto, avrà luogo la premiazione dei « gentiluomini della strada »: sedici medaglie d'oro, di cui due alla memoria di Giuseppina Chiavassa, 18 anni, di Genola e di Giuseppe Andreoni, 50 anni, di Angera.

Operaio processato stamane in Assise d'Appello

Ha ucciso con una rivoltella la cognata che lo respingeva

Il delitto in pieno centro di Asti - La donna, madre di quattro figli, era stata amante dell'omicida, ma non voleva più saperne - Nella sparatoria ferita anche la bimba - L'imputato, condannato a 23 anni, spera in una riduzione della pena

Sfuggito all'ergastolo che aveva chiesto per lui il P.M. di Asti e condannato per aver ammazzato la cognata e tentato d'uccidere la nipotina a 23 anni di reclusione, l'operaio Gerardo Navazio, 26 anni, da Melfi (Potenza), è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello sperando di ottenere un'ulteriore riduzione della pena che deve scontare.

Alto, bruno, capelli corti, l'imputato appare molto sicuro di sé. Aveva lasciato Melfi all'età di 18 anni, e venuto in Piemonte in cerca di lavoro, si era stabilito ad Asti in casa del fratello maggiore Michele, 40 anni. L'omicidio è stato l'atto finale di una lunga serie di vessazioni compiute ai danni dei parenti. « *Due volte — ha dichiarato — Michele mi cacciò di casa perché sosteneva che picchiavo i suoi figli, ma forse aveva sospettato qualche cosa sulla mia relazione con sua moglie* ».

E' stato lo stesso imputato a rivelare che tra lui e la cognata Incoronata Caprarella, di [illegible] anni, era nata una relazione sentimentale che la donna volle troncare verso la metà dell'ottobre 1967, un mese prima di morire. « *Io l'amavo — ha detto il Navazio — Volevo riallacciare i rapporti, ma lei non voleva più saperne di me. Non intendevo ucciderla. Quel mattino mi trovavo in casa sua; ho sentito suonare il campanello della porta. Credetti che fosse arrivato mio fratello. Persi la testa e sparai* ».

Il delitto avvenne alle 8 del 14 novembre, nell'abitazione di corso Matteotti 147. Dopo un breve litigio l'imputato tolse di tasca la pistola e sparò cinque colpi all'indirizzo della cognata. Due la raggiunsero al cuore fulminandola all'istante, un terzo ferì gravemente la figlia della vittima, Cristina, di 13 anni, che fu salvata dai medici dell'ospedale dopo un mese di cure.

Compiuto il delitto, Gerardo Navazio cercò di scappare. Girò per la città in attesa di un treno diretto al sud, e cinque ore dopo si recò alla stazione. Trovò ad attenderlo i carabinieri che lo arrestarono. In tasca aveva ancora l'arma con cui aveva compiuto l'omicidio, una « 7,65 » che disse d'avere comperato a Porta Palazzo. Secondo le indagini gli sarebbe invece stata venduta da una guardia giurata di Melfi, emigrata in Belgio.

Gerardo Navazio durante l'udienza di stamane in Assise

Secondo il rappresentante della parte civile, avv. Pazzi, e il pubblico ministero, il delitto sarebbe stato premeditato, e avrebbe meritato quindi la condanna a vita, mentre il difensore avv. De Marchi sostiene che l'imputato agì d'impeto, mentre aveva la mente offuscata dalla insana passione per la moglie di suo fratello che aveva 14 anni più di lui e già quattro figli.

Fin dal primo giudizio Michele Navazio ha fatto di tutto per non aggravare la posizione del fratello, dicendo che non sapeva nulla, non ricordava, ed ignorava perfino la relazione tra Gerardo e Incoronata. In quell'occasione il presidente l'aveva ammonito a dire tutta la verità senza reticenze, senza però riuscire a cavargli altro dalla bocca. Stamane il P. G. dott. Repaci ha chiesto che la condanna dell'imputato sia aumentata da 23 a 30 anni di carcere.

Marinaio di Collegno a passeggio con la fidanzata ferito da un proiettile

E' stato medicato all'ospedale di Avigliana - Il colpo sparato con un flobert

Un marinaio è stato colpito ad una gamba da un proiettile mentre passeggiava con la fidanzata sulla strada che da Rubiana conduce al Colle del Lis. Non si è reso subito conto di quanto era successo, ha tamponato la ferita, poi è tornato a casa. Verso sera il dolore si è fatto più acuto e il giovane è andato al pronto soccorso dell'ospedale di Avigliana, dove i medici gli hanno estratto il proiettile, sparato da un fucile ad aria compressa.

Protagonista dell'insolita vicenda è Pietro Schiavon, 21 anni, residente a Collegno in corso Togliatti 15, con il padre Riccardo, cinquantacinquenne, la madre Maria Venturelli, 46 anni, e due fratelli. Attualmente presta servizio militare a Roma, dov'è autista di un ammiraglio, ma ha avuto cinque giorni di permesso. E' tornato a Collegno per fare visita ai genitori.

Mercoledì verso le 16 si è recato a Rubiana, in frazione Bertassi, in una villetta dei familiari. Con la fidanzata Graziella Tabone, 19 anni, si è incamminato per la strada che da Rubiana conduce al Colle del Lis.

Camminando il giovane ha sentito improvvisamente un insolito bruciore alla gamba sinistra. Si è chinato e ha visto una chiazza di sangue. Ha tamponato alla meglio la ferita ed è tornato a casa. Dopo cena il dolore si è fatto acuto. Il giovane si è deciso a recarsi all'ospedale. Qui i medici gli hanno estratto il proiettile di un *flobert*.

La piscina coperta dello Stadio Comunale è riaperta. Orario: martedì e giovedì 18-19; mercoledì e venerdì 19-21; sabato 15-19; domenica e festivi 10-16. Ingresso: giorni feriali 300 lire; [illegible].

Il programma della visita dell'imperatore Hailé Selassié

L'imperatore di Etiopia Hailé Selassié sarà a Torino martedì prossimo. Sarà una visita non ufficiale, ma la città si prepara ad un'accoglienza calorosa all'uomo di Stato che a Torino è legato da tragiche memorie. Qui infatti in due loculi di una cripta, sono sepolti la figlia del Negus, Romano Work e il nipote Ghislaccen.

Nel programma ufficiale della visita non si parla di visite al cimitero, ma non vi è dubbio che l'imperatore si recherà al camposanto alla tomba della figlia morta trent'anni fa.

Hailé Selassié, che è accompagnato dalla nipote principessa Egigayehu A Wassen, dal ministro degli Esteri e da altri rappresentanti della corte e del governo etiopico, giungerà a Porta Nuova in treno presidenziale alle 17,45. Saranno a dargli il benvenuto il nuovo prefetto Salerno, il sindaco Porcellana, autorità civili e militari della regione. Nella stazione pavesata di bandiere italiane ed etiopiche gli saranno resi gli onori militari. La sera pranzo in prefettura e ricevimento: interverranno gli esponenti del mondo culturale, industriale e politico cittadino.

La mattina di mercoledì sarà dedicata alle visite nelle fabbriche: alle 9,15 la delegazione etiopica sarà ricevuta alla Fiat Mirafiori dal dottor Giovanni Agnelli e a mezzogiorno alla Olivetti a Scarmagno dove farà gli onori di casa il prof. Visentini. Prima di recarsi a Ivrea Hailé Selassié sosterà al Bit dove tra i borsisti sono molti giovani etiopici.

La partenza per Milano, in treno presidenziale, è prevista per le 13,30 da Chivasso.

Nuove accuse contro gli arrestati per l'omicidio dell'orefice

Saltano i nervi ai gangster

Quando si costituirono proclamandosi innocenti, erano tranquilli e spavaldi - Ora la sicurezza è scomparsa: Panizzari, dopo un confronto di cinque ore con la giovane amante che lo accusa, si è scagliato contro i fotografi con la bava alla bocca, dibattendosi e urlando come un ossesso

Ogni giorno di indagini che passa, aggiunge un'accusa contro i gangster arrestati per l'assassinio dell'orefice Bandino. Ieri è stata la volta di Giorgio Panizzari, 21 anni, l'ex drogato che è il più giovane della banda. E' uscito dall'ufficio del magistrato (dopo un confronto di cinque ore con l'amica Rosanna Longo) letteralmente con la bava alla bocca.

La tracotanza mostrata il giorno in cui si costituì proclamandosi innocente, convinto di farla franca con un espediente tanto ingenuo, ha ceduto il posto al terrore. I nervi gli sono saltati. Ha cercato di colpire i fotografi, urlava come un ossesso, insultava tutti i presenti, si dibatteva con furia.

Il giudice istruttore dottor Maddalena e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marzachì, non hanno lasciato trapelare nulla sul confronto tra Panizzari e la ragazza, ma il disperato comportamento dell'accusato lascia chiaramente intendere che si è risolto a suo sfavore.

Rosanna Longo è l'unica tra le amiche dei gangster che ha parlato. Le altre — ben più seriamente coinvolte nel crimine — sono finite in carcere. La testimonianza della ragazza è stata basilare per quanto riguarda la preparazione della rapina.

Abitava con Panizzari nell'alloggio di corso Monte Cucco e, fin dal primo giorno dell'arresto del giovane, ammise in una conversazione registrata al magnetofono: « *Quel giorno Giorgio è tornato a casa agitato. Mi ha detto che era nei guai, che se ne sarebbe andato. Mi ha consigliato di fare lo stesso, altrimenti mi sarei trovata anch'io nei guai* ».

In seguito non solo ha confermato questa dichiarazione, ma ha specificato che la notte prima dell'assalto all'oreficeria, lei e l'amante ebbero come ospiti a cena Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano, gli altri due gangster arrestati. Ed è stato grazie a lei che la polizia ha scoperto un'altro rifugio della banda, un alloggetto in via Monte Bianco 11, a Moncalieri. Anche qui gli arrestati usavano come nascondiglio per le armi il vano della persiana.

Giorgio Panizzari ha sempre negato le affermazioni di Rosanna Longo. E' andato al confronto convinto che la ragazza avrebbe mentito per amor suo, finendo magari in carcere come le altre donne dei banditi. Ma la Longo non ha ceduto. Cinque ore di confronto non sono poche, ma nella drammatica situazione la giovane non ha perso la testa. Uscendo dall'ufficio dei magistrati, visibilmente pallida, ha commentato: « *Questa volta ho temuto davvero di finire in cella anch'io* ».

Rosanna Longo: cinque ore a confronto con Panizzari

Giorgio Panizzari esce sconvolto dall'ufficio del magistrato

Una donna si getta dall'ospizio di corso Francia

Una donna di 77 anni si è gettata dal primo piano dell'Istituto per i poveri vecchi di corso Francia 188.

Si chiama Assunta Lavagnini. Una suora l'ha trovata verso le 6,30 esanime sul cemento del cortile. E' stata soccorsa e portata al Maria Vittoria dove è stata ricoverata in prognosi riservata per fratture agli arti.

Le cause del gesto sono rimaste sconosciute. Pare che da tempo la Lavagnini soffrisse di una grave forma di esaurimento nervoso.

temperatura di oggi	
massima	+9,5
minima	+5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 6,2; ore 8: 6,8; pressione 740,2; umidità 83%. Cielo nuvoloso. Prevalenti coperto, locali piogge, neve oltre i 2000 metri, visibilità ridotta per nebbia, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 9,8; minima 6,4; ore 8: 8,4

i lettori ci scrivono

Duecento chilometri al giorno

« Sono un'impiegata dell'Aci di Novara e vorrei esporre le mie condizioni di lavoro. Sono sposata e ho tre figli rispettivamente di 1, 3 e 5 anni. Risiedo a circa 100 chilometri dal luogo di lavoro, e cioè a Preglia frazione di Crevoladossola. All'inizio del mio rapporto di lavoro con l'Automobile Club ero impiegata in un ufficio di frontiera poco distante dal posto dove abito. Ma venni licenziata nell'ottobre del '65 per essere poi riassunta a novembre dello stesso anno e trasferita agli uffici di Novara.

« Tutte le mie richieste di trasferimento, ben motivate mi sembra dal fatto di avere una famiglia numerosa a cui accudire ed al cui mantenimento devo contribuire per le nostre disagiate condizioni economiche, inoltre dal fatto di risiedere a notevole distanza (ripeto cento chilometri!), sono state respinte. In questo modo, [illegible] si è tenuto la mia anzianità di servizio.

« Chiedo se è giusto che una madre sia costretta a stare lontano dai figli per la maggior parte della giornata quando potrebbe lavorare in un posto più vicino. Chiedo se è giusto che una donna debba fare 200 km. al giorno per poter contribuire al mantenimento della propria famiglia. Chiedo inoltre se coloro che regolano i nostri rapporti di lavoro, i nostri dirigenti, posseggono un poco di buona volontà per capire i problemi di chi come me lavora in così disagiate condizioni e non ha appigli tra la "gente importante" ».

Rosanna Hor

La tela di Penelope

« Mentre scrivo, un fragore assordante risuona e investe tutta la via Bibiana che sembra letteralmente sconvolta dall'opera incessante di una maledettissima ruspa e dell'immancabile martello pneumatico; il solco profondo aperto sul fianco stradale e la presenza a lato di grossi tubi, preludono probabilmente al ripristino e sostituzione delle vecchie condutture. Per ciò nulla di male, a parte il molesto ma inevitabile fracasso!

« Ciò che invece lascia perplessi è il fatto che neppure un mese fa un'intera équipe di operai con attrezzature apposite, aveva appena terminato l'opera di assestamento del medesimo piano stradale cospargendolo di uno spesso strato di bitume e successivamente di un adeguato quantitativo di sabbia.

« Non so se fra il modo di riparlire i lavori da parte dell'Assessorato e la mitica tela di Penelope, vi sia una qualche relazione; so soltanto che una maggiore oculatezza da parte degli organi interessati (e un maggior rispetto per il denaro versato dai cittadini) eviterebbero questi sprechi ».

prof. Otello Arbun

echi di cronaca

Ritorna dall'ospedale dove gli è nato un bimbo e uccide un motociclista

La sciagura alla periferia di Crescentino - La vittima, un giovane di 19 anni, avrebbe svoltato all'improvviso - L'investitore è un noto commercialista

Autopsia della ragazza annegata in un canale dopo uno scontro

I familiari di Guido Furlan, il diciannovenne di Fontanetto Po travolto e ucciso da un'auto mentre andava ad una festa, sono giunti nella notte all'ospedale Santo Spirito per vegliare la salma del giovane. L'investitore, un noto professionista di Crescentino, è sconvolto. Ieri era per lui una giornata felice: tornava da Casale, dove la moglie aveva dato alla luce il primogenito. Rincasava per festeggiare la nascita con i familiari. Alla periferia della città, improvvisa, la disgrazia.

L'auto rovesciata sulla strada di Druento. In alto: Nadia Fioretti, finita nel canale

Guido Furlan abitava a Fontanetto Po in vicolo Badia col padre Carlo, la madre Maria e una sorella maggiore, Marisa. Da qualche tempo lavorava insieme con il padre alle acciaierie di Trino. Si era comprato una motoretta con i primi guadagni: gli serviva per spostarsi a Crescentino, dove abitava un gruppo di suoi amici. E appunto per andare ad una festa con gli amici era partito ieri sera da casa subito dopo cena, verso le 19.

La disgrazia è accaduta alla periferia, sulla statale Torino-Casale Monferrato, nei pressi della frazione San Silvestro. Da Casale, diretta a Crescentino, giungeva una «Giulia» guidata dal dottor Luigi Canonica, 33 anni, residente in via Roma con la moglie Iva Cacciamani. Accanto al professionista viaggiavano la suocera e una nipote. In direzione opposta sopraggiungeva la motoretta del Furlan.

Le cause della sciagura non sono ancora ben chiare: pare che il giovane volesse svoltare a sinistra e non si sia accorto in tempo dell'auto. Secondo la prima ricostruzione, fatta dai carabinieri di Crescentino, la motoretta avrebbe tagliato la strada alla «Giulia». L'urto è stato inevitabile. Il Furlan, investito in pieno, è stato scaraventato a parecchi metri di distanza, ha battuto il capo ed è rimasto esanime al suolo. L'investitore ha tentato di soccorrerlo, ma non c'è stato nulla da fare: la morte era stata istantanea.

— Sono migliorate nella notte le condizioni di Luciano Fioretti, il pasticciere di 21 anni ricoverato ieri sera al Maria Vittoria dopo un pauroso incidente sulla strada di Druento. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura al femore. Non sa ancora che sua sorella Nadia, 18 anni, che viaggiava al suo fianco è morta. Si attende l'esito dell'autopsia della ragazza. I periti dovranno stabilire se la morte è dovuta alle ferite riportate nello scontro o se è annegata nel canale dove è stata sbalzata. I Fioretti erano finiti contro una camionetta militare che stava invertendo la marcia. Gli stessi soldati della camionetta hanno soccorso Luciano Fioretti.

Scorgendo una borsetta sul ciglio della strada i soccorritori si sono accorti che il giovane non era solo. Dopo un'ora di affannose ricerche i pompieri hanno ritrovato il corpo della giovane, nel canale lungo la strada, portata dalla corrente a 700 metri dal luogo dell'urto. Nadia Fioretti aveva il volto sfigurato e profonde ferite alla testa.

Sopralluogo per ricostruire la sparatoria a Regio Parco

Nel pomeriggio in via Sempione - Saranno portati i fratelli Lafleur con l'intervento di magistrati, carabinieri e agenti

Carlo Lafleur, rimasto ferito a un braccio, e il fratello Bruno

Grande spiegamento di carabinieri oggi alle 15,30 in via Sempione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria ha ordinato un sopralluogo per ricostruire le fasi della battaglia svoltasi, a colpi di mitra e di pistole, la scorsa settimana a Regio Parco. Saranno presenti, oltre al magistrato, ai carabinieri e agli agenti che hanno partecipato all'operazione, i fermati Carlo Lafleur, 18 anni, rimasto ferito al braccio durante il conflitto a fuoco; suo fratello Bruno, 18 anni, il loro amico Gaetano Micai, 22 anni, che si costituì due ore dopo al capo della Squadra Mobile dott. Montesano, e Anna Maria Brunello, 23 anni, moglie di Giuseppe Cardillo, uno dei gangsters arrestati per l'assassinio dell'orefice Baudino.

Tutti gli imputati hanno dichiarato di non avere mai posseduto pistole e mitra e di essere scappati all'arrivo dei carabinieri, perché temevano d'essere incolpati di qualche furto. Quando hanno sentito i colpi di mitra e le pallottole fischiare, hanno tentato di scavalcare un cancello. Carlo Lafleur non è riuscito perché un proiettile gli aveva trapassato il braccio.

«Non sappiamo chi possa avere sparato e replicato al fuoco dei carabinieri — dicono — ma non siamo stati certo noi». Anche il loro difensore, avv. Ferlu, sostiene che i Lafleur non avevano armi addosso. E' in seguito a queste dichiarazioni che il magistrato ha deciso di recarsi sul posto e di ricostruire la scena con gli stessi personaggi che vi si sono trovati quella sera.

Investito in via Cernaia da un'auto che fugge

Un uomo è stato travolto da un'auto in via Cernaia. L'investitore non si è fermato ed è rimasto sconosciuto. La vittima Attilio Tramontal, 49 anni, via Monte Novegno 15, ha riportato la frattura di una gamba. Soccorso da alcuni passanti è stato portato all'ospedale Maria Vittoria. Guarirà in 40 giorni. I carabinieri del pronto intervento stanno indagando per identificare l'automobilista.

Una madre s'avvelena davanti alla bimba

Una giovane donna si è avvelenata stamane accanto alla figlioletta di tre anni. E' stata accompagnata alle Molinette. Guarirà in pochi giorni.

E' Carolina Xodo, 23 anni. Abita con il marito Orazio, venticinquenne, e la figlia Patrizia, di tre anni, in un modesto appartamento al primo piano di via Pedrotti 29. Verso le 11, in un momento di sconforto, ha ingerito otto compresse di barbiturici. Accompagnata all'ospedale, è stata ricoverata in osservazione al centro di rianimazione.

Il 25° anniversario dell'Onu sarà celebrato domani alle 11 nel salone della Cassa di Risparmio

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Corso Marconi	Corso Trieste
FRUTTA-VERDURA:				
cavolo verza	150-200	150-200	150-200	400-500
carote	150-200	170-200	150-200	150-170
cipolle gialle	100-120	100-120	100-110	—
spinaci	220-300	220	200-250	250-300
melanzane lunghe	—	—	150-200	—
melanzane tonde	180-250	170-200	180-210	—
patate	45-80	90-100	70-80	70-80
lattuga [illegible]	200-250	210-250	150-200	250-300
peperoni lunghi col.	200-350	300-400	180-250	250-400
biete da costa	120-300	130-250	120-150	100-200
cavolfiore coronato	250-350	300-350	200-350	100-140
pere abate Fetel	75-130	140-170	120-150	140-200
pere kaiser	100-130	110-140	120-160	140-200
uva regina	150-300	120-250	200-250	180-250
mele golden	80-150	140-160	150-180	90-130
mele stark	80-150	140-160	150-180	110-150
GRASSI:				
olio di oliva	500-800	500-750	550-800	620-730
olio di semi	320-400	320-400	320-400	320-340
burro	1400-1700	1500-1600	1400-1500	[illegible]
PESCE:				
merluzzo	300-450	300	250-350	250-400
acciughe	300	350	300-250	180
sarde	250-400	400	300-380	300-350
alice	250-450	400	300-350	300

Mercati generali: cavoli verza 120; carote 95; cipolle gialle 65; spinaci 200; patate 45-55; lattuga 80-150; peperoni lunghi colorati 140-150; biete da costa 65-80; cavolfiori coronati 180-220; pere abate Fetel 55-85; pere kaiser 35-60; uva regina 105; mele golden 70-130; mele stark 60-100.

Parmigiano grattugiato

Nei supermercati Pam (corso Bramante, corso Svizzera, via Salbertrand, corso Orbassano, via S. Paolo, corso Traiano, corso Giulio Cesare e corso Casale) fino all'11 novembre offerta speciale di due bustine di «Parmissimo» (parmigiano-reggiano già grattugiato) a lire 300 anziché lire 380. Sconto anche sulla confezione da ½ kg della pasta di semola Kim che viene venduta a 90 lire (prezzo normale: 120).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Il dramma di Venezia che muore in raffigurazioni di avanguardia

GINA PANE: «Pesca luttuosa»

La «Franz» ha aperto una nuova sala di esposizione in via Carlo Alberto 30 (in fondo al cortile). I locali, più spaziosi di quelli di via Accademia Albertina, dovrebbero prestarsi molto bene anche al genere di avanguardia verso la quale, con la mostra inaugurale di Gina Pane, sembra indirizzata.

Gina Pane (che esordì nel '58 a Torino in una collettiva a Palazzo Chiablese, e si affermò poi a Parigi dove si trasferì fin dal 1960) è la giovane esponente di un'arte che tende a dare valore figurale alle strutture stesse di una comunicazione grafica.

Le putrelle in duralluminio che sembrano uscire dal basso contenitore in cui l'acqua ristagna riflettendole, si trasformano veramente in un simbolo lagunare reso più puntuale ancora da veri e propri sequenze scritte nelle quali le parole «acqua» e «alta» si alternano l'una sull'altra, quasi stratificandosi, con un'innegabile efficacia espressiva raggiunta anche nella disposizione pertinente della parola «pali» e dal nome di Venezia anch'esso riportato in senso iterativo.

Poco conta se, quanto al linguaggio, questi «apparati» possano far pensare a dei moderni sistemi di grafica pubblicitaria. Resta sempre, infatti, la portata psicologica di un'immagine capace di comunicare attraverso la fantasia un pensiero, dando vita ad un sentimento, un concetto, sino a mettere in evidenza le antitesi d'una città tuttora viva in una sua tradizione d'arte e di cultura, mentre da ogni lato si portano avanti i brutali assalti dell'industrializzazione.

* *

Uscita dall'Albertina col diploma in decorazione, Mary Margilio per quasi un decennio ha dedicato all'incisione buona parte del suo lavoro; ma di fronte ai dipinti che oggi presenta nella saletta «Franz» (v. Accademia Albertina 1 bis) bisogna riconoscere che la disciplina del bianco e nero ha se mai arricchito la sua sensibilità ai fenomeni della luce questa volta interpretati sotto la specie del colore.

Per il resto la Margilio si mostra fedele a quel suo mondo nel quale la grazia e la gentilezza delle figurazioni non contraddicono la presenza di personaggi drammaticamente evocati in forme e sequenze in cui si fa sentire il bisogno d'una spiritualità autonoma.

In «Figure di periferia» come in «Figura verde» o «Figura nera», ma anche in «Sole e vento», in «Sogno» o in «Magia» la pittura della Margilio ritrova infatti la matrice stessa delle sue migliori acquaforti, dove il fondo faceva già da vivo contrappunto alle immagini che si agitavano in primo piano: il vivo emblema, spesso, di una solitudine esistenziale, ma anche di una rara forza interiore capace di nutrire l'incrollabile attesa d'un mondo migliore.

an. dra.

Splendide foto con la nebbia

Siamo alla soglia dell'inverno, del periodo, cioè, in cui la maggior parte dei fotografi dilettanti ripone la macchina in fondo al cassetto e non ci pensa più. Grosso errore: anche i mesi più poveri di luce possono offrire ricche soddisfazioni. Per esempio, il fotografo avveduto attende con vera ansia i giorni di nebbia e ritorna, con la macchina a tracolla, nei boschi che avrà già «prenotato» da tempo.

I controluce, con i raggi che filtrano fra i rami e le ultime foglie, e scendono a creare pallide chiazze sull'erba, sono una vera benedizione: si tratta di non pensare troppo alle classiche regole e scattare anche se le condizioni sembrano avverse; talvolta basta un faggio o un gruppo di betulle (questi alberi sono i veri amici del fotografo) per creare l'occasione di un piccolo capolavoro.

I ritratti femminili, specialmente se il soggetto è adatto, vale a dire è un tipo dolce, con una sua grazia malinconica (riservate le brune strepitose per il solleone dell'anno prossimo!), ambientati in un bosco brumoso aumenteranno di fascino; l'unica precauzione è di avvicinarsi con la cellula fotoelettrica ad almeno un metro dal volto, per avere la sicurezza di una perfetta esposizione.

Inoltre occorrerà scegliere con gusto gli abiti: sciarpe dai colori smorzati, un bavero di pelliccia chiaro, un cappuccio cerato o luccicante, dovranno armonizzarsi con l'intero ambiente. Cercate invece di evitare l'uso dell'eterno parapioggia colorato come sfondo: è troppo banale, fotografie così se ne sono viste milioni, ormai non ci casca più nessun giudice di concorso.

Carlo Moriondo

NOVITA' TECNICHE

Le immagini del video fotografate all'istante

La Casa Matsushita Electric Industrial, di Osaka, ha introdotto in commercio un apparecchio fotografico chiamato «Snapshot television», in grado di fornire in un attimo fotografie in bianco e nero di quanto appare sullo schermo del video.

Il congegno viene venduto sia con un apparecchio tv sia separatamente. Contiene un tubo Braun, un certo quantitativo di fogli sensibili alla luce, otturatore ed un sistema di sviluppo termico segreto.

Il telespettatore che desidera conservare il ricordo su carta della scena che gli offre il video non ha che da premere un pulsante: dieci secondi dopo, la fotografia desiderata esce da una fessura del televisore. Il prezzo per ora è abbastanza elevato: fra le scssanta e le ottanta mila lire.

Un male senza dolori che porta alla cecità

Il sig. T. P. ci scrive da Cuneo:

«Vorrei sapere quali sono i primi sintomi del glaucoma».

— Il glaucoma è una malattia dell'occhio caratterizzata dal restringimento del campo visivo (estensione di spazio che l'occhio, rimanendo immobile, può abbracciare attorno al punto che fissa). Il primo segno che può attirare l'attenzione è un leggero disturbo alla vista: tutto appare un po' annebbiato. Il malato ricorre alle lenti che però non gli migliorano la visione. Se lascia cadere un oggetto stenta a ritrovarlo e deve tastare il suolo con le mani. A questo punto un esame specialistico scopre i segni del glaucoma. L'acutezza visiva è normale, ma il campo visivo è ristretto. L'evoluzione del glaucoma è lenta e senza dolori, ma porta, se non è curata, irrimediabilmente alla cecità. Con il trattamento medico, e se è necessario, con quello chirurgico, è possibile mantenere la vista per parecchi anni.

* *

Il sig. G. L. ci scrive da Torino:

«Vorrei sapere se la mia abitudine di prendere il bicarbonato dopo mangiato possa nuocermi».

— No, il bicarbonato di per sé non le farà male. Lei dovrebbe, tuttavia, consultare un medico. Non è normale, infatti, soffrire di iperacidità per qualsiasi dieta e, anche se il bicarbonato le dà un sollievo momentaneo, non è certamente così che riuscirà a curare quella che potrebbe essere una malattia del suo apparato digerente, sempre che lei mangi dei pasti normali e non abbia l'abitudine di esagerare con le bevande alcoliche.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* sono condizionati al modo con cui saprete infrenare la tendenza all'aggressività che sempre impedisce ogni intesa con il prossimo. *Sentimenti:* non assumete, di fronte alla persona amata, un atteggiamento di sfida. *Salute:* maneggiare con cautela utensili taglienti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari.* fin dal mattino subirete l'influsso restrittivo e paralizzante di Saturno che tarpa le ali alle iniziative e pone bastoni tra le ruote. *Sentimenti:* anche Venere è soggiogata dall'ombra dell'arcigno pianeta devitalizzante. *Salute:* migliora durante il corso della giornata.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* le correnti astrali non contribuiscono al successo. Ostacolati i mezzi di comunicazione, gli studi, la corrispondenza, il commercio. *Sentimenti:* dimostrate della tolleranza nei confronti delle persone care anziano. *Salute:* un sottofondo di nervosismo altera l'organismo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* date la preferenza alla mattinata che riceve benigni influssi di Nettuno. Al pomeriggio, invece, esiste il pericolo di errori, inganni. *Sentimenti:* difficilmente riuscirete ad evitare un tradimento, una mancata promessa. *Salute:* compromesse le palche. Reagite al pessimismo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* procedono speditamente. Non cambiate il metodo di lavoro nel campo professionale, dove siete in continua costante gloriosa ascesa. *Sentimenti:* per conservare l'armonia coniugale smorzate i toni dispotici e violenti. *Salute:* disciplinate gli stimoli emotivi dannosi al cuore.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* trattateli con la massima prudenza perché le radiazioni planetarie sono contraddittorie e possono complicare la situazione. *Sentimenti:* il fuoco della passione conduce spesso a sospetti infondati di gelosia. *Salute:* sorvegliate sempre e con particolare cura l'intestino.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il clima cosmico odierno è molto critico e quindi eliminate, possibilmente, decisioni importanti ed imprese impegnative. *Sentimenti:* anche in questo settore le configurazioni astrali sono assai avverse. *Salute:* esposta ad incidenti l'integrità fisica personale. Incidenti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le previsioni sono sconcertanti perché un complesso di influssi planetari attentano alla vostra posizione sociale. Facili rovesci. *Sentimenti:* tendenza alle separazioni, alle rotture brusche di rapporti affettivi. *Salute:* è oggetto di attacchi morbosi ed epidemici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* trattateli con diplomazia perché il vostro cielo è poco propizio ad assicurarvi del successo. Anche professionalmente prudenza. *Sentimenti:* accontentatevi dei risultati già ottenuti e non forzate mai il destino. *Salute:* non lasciate cronicizzarsi un disturbo respiratorio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* specialmente al mattino astenetevi dai progetti grandiosi e soprattutto non occupatevi della compravendita di immobili. *Sentimenti:* apprensione per un familiare malato e che va peggiorando. Ombre sul cuore. *Salute:* reumatismi, dolori articolari, raffreddore fastidioso.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari.* anche se non giungete alla conclusione temporeggiate perché circostanze fatali neutralizzano i vostri sforzi. Armatevi di pazienza. *Sentimenti:* sopportate il cattivo umore delle persone care e, come voi, tristi e depresse. *Salute:* si sostiene soltanto con le risorse dello spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* se il mattino presenta ancora qualche possibilità di riuscita, il pomeriggio è dominato da un Nettuno avverso ed insidioso. Reggete. *Sentimenti:* andate incontro ad un'amara delusione se inseguite una certa avventura. *Salute:* con[illegible] mentale.

L'ospite di CANZONISSIMA

Suspense per la Vitti dove s'è cacciata?

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Monica «sì», Monica «no». E' questo l'unico interrogativo alla vigilia della quinta puntata di «Canzonissima»; dopo il rientrato «forfait» di Rita Pavone (presentatasi al Teatro delle Vittorie con i capelli biondi), e la sensazionale rimonta con le cartoline di Gianni Morandi, Monica Vitti, che nel programma della trasmissione di domani sera figura come ospite d'onore, non si è ancora fatta viva, anche se, a suo tempo, accettò la proposta della tv.

Gianni Morandi e Marisa Sannia sono nettamente in testa alla classifica provvisoria della quarta puntata. Delle [illegible] mila cartoline arrivate fino a ieri ne sono state esaminate soltanto 350 mila e ben 240 mila portavano il nome di Gianni Morandi. Al secondo posto, per quanto riguarda le cartoline voto, figurano Ornella Vanoni e Tony Del Monaco, con 90 mila, mentre per l'accoppiata Ombretta Colli-Renato sono pervenute via posta 25 mila preferenze.

Domani sera sarà Orietta Berti ad aprire le ostilità cantando «Tipitipiti». Il brano presentato all'ultimo Festival di Sanremo, dopodiché saliranno nell'ordine sulla ribalta televisiva: Rita Pavone, Lara Saint-Paul, Nino Ferrer, Bobby Solo e Mino Reitano. Ieri pomeriggio: prima prova. I cantanti l'hanno affrontata in un clima disteso poiché sulla carta, per una ragione o per un'altra, hanno tutti la possibilità di inserirsi tra i quattro che superano il turno. Il nuovo meccanismo della trasmissione prevede infatti la promozione ai quarti di finale delle coppie prime e seconde di ciascuna puntata della fase eliminatoria.

Sembra invece esclusa che per il secondo turno sia modificata la formula degli abbinamenti come era stato da più parti sollecitato. In questo momento i realizzatori di Canzonissima sono presi dalle iniziative per scongiurare lo sciopero minacciato dai cantanti per il 21 novembre. Oggi l'Unione cantanti italiani, attraverso il suo direttivo, ha fatto pervenire alla Rai-tv una richiesta di rivendicazioni che dovrebbe essere discussa nei prossimi giorni. La televisione che sembra disponibile per un incontro con il direttivo dell'Unione cantanti, non lo è altrettanto per un dialogo con i rappresentanti dell'Unione attori, che si è creata recentemente e che raccoglie i dissidenti della Sai.

Le confederazioni sindacali dello spettacolo aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, che riconoscono soltanto gli attori della Sai (Società attori italiani).

e. b.

Rita Pavone ritenta (dopo una lunga assenza), ma dovrà affrontare Orietta Berti

Bobby Solo ritorna alla ribalta con Lara Saint-Paul domani sera in Canzonissima

MA CHE FATICACCIA ESSERE UN DIVO

Non invidiate Hallyday

(e allora perché non cambia mestiere?)

Nel numero di ottobre, «Salut les copains», il giornale che informa le masse dei fans sulla vita di Johnny Hallyday e della sua mogliettina Sylvie Vartan, pubblica un dettagliato resoconto sull'attività del suo leader in questi ultimi tre mesi. Il ritratto dell'urlatore francese che ne risulta, è al contempo esaltante, stupefacente e sconcertante.

A petto di Hallyday, il noto Superman dei fumetti (quello che per fermare i treni mette un dito sulla rotaia) è un anemico, e Cassius Clay (malgrado la recente performance che l'ha riproposto come il più grande pugile del mondo) un anemico carente pure di vitamine.

Johnny Hallyday, negli ultimi tre mesi, ha compiuto una tournée nelle città del sud-est della Francia e sulla riviera italiana, esibendosi in ben 67 spettacoli. Ciascuno di essi, secondo tecnici insospettabili, corrisponde a un incontro di boxe di 15 rounds durante i quali il campione perde 2 chili e mezzo di peso che è costretto a ricuperare il giorno dopo.

Questo vuol dire che il superman del microfono, negli ultimi tre mesi, ha combattuto un match valevole per il titolo di campione, ogni due giorni. E' una fatica che stroncherebbe qualsiasi Cassius Clay con la differenza che Hallyday, oltre ad agitare ogni muscolo del corpo acrobaticamente per un tempo che non è mai inferiore all'ora e un quarto, canta gradevolmente almeno dodici canzoni.

Inoltre egli non può godere del meritato riposo (dorme dalle 5 del mattino alle 14 una volta ogni tre giorni) e al termine dello spettacolo lo attendono puntualmente altre fatiche. «Salut les copains», che da questo numero sarà certamente preso in esame dai più illustri fisiologi del mondo che cercheranno di strappare al suo idolo il segreto della forza disumana che lo possiede, precisa che 500 superfans (sono quelli violenti) stazionano ogni sera all'uscita del teatro per impadronirsi di reliquie. Siano essi brandelli di vestito o dell'idolo medesimo. Ne deriva una lotta feroce.

Johnny Hallyday con la moglie Sylvie Vartan

Dopo Egli deve assoggettarsi alla fatica di fare riaprire un ristorante. Durante la tournée infatti, si precisa che ha visitato 112 ristoranti, ma si fa notare con orrore che ben 64 di essi hanno dovuto riaprire appositamente i battenti in quanto l'illustre cliente non riesce a trovare tempo prima delle tre del mattino. Egli deve infatti colmare gli intervalli odorando i cinque o sei grandiosi bouquets che ogni sera gli arrivano in camerino e contare, ammirare gli altri regali tra cui fanno spicco ben 73 orsacchiotti di peluche, 15 bambole, 82 diversi indumenti intimi femminili.

Fino ad oggi chi aveva avuto modo di avvicinare Hallyday per un'intervista, si era domandato perché il cantante gli aveva sempre risposto con qualche raro monosillabo. Vista la situazione, ora bisogna ringraziarlo per la buona volontà dimostrata. Ovviamente i fans hanno aggirato l'ostacolo e gli scrivono. In tre mesi ha ricevuto [illegible] lettere di cui 36.582 sono dichiarazioni d'amore.

Gli scrivono al suo indirizzo di Parigi, perché egli è sempre sul piede di partenza. Il viaggio non è un problema: per i percorsi inferiori ai 300 km viaggia su una «Rolls Royce» verde, per quelli superiori è pronto l'aereo privato «Beechcraft». Il suo problema è fare la valigia. Essa contiene: 24 paia di «Levi's», 7 blousons «Levi's», 9 blue-jeans diversi a zampa d'elefante, due completi di cuoio a frange di Pierre Cardin, 11 paia di stivali di vernice nera, un paio di stivali in cuoio morbido superlunghi e su misura, 6 paia di calze, 28 slip «Hom et Kangourou», una catena di bicicletta arrugginita, una catena d'argento di Paco Rabanne, 4 kg di collane hippies, 18 foulards indiani, una bombola d'acqua della Bourboule, Asterix in «La Zizanie», un rasoio a mano, un rasoio elettrico, un pettine rotto, una spazzola da capelli rotta, una foto di Alan (suo segretario) compromettente, un flacone di acqua di toilette di Dior, 12 plettri e un pacchetto di «[illegible]», una buona tisana per il fegato.

L'unico neo di questa strepitosa tournée, è nel guadagno. «Salut les copains» rivela che ogni spettacolo di Johnny è retribuito tre milioni di vecchi franchi (per 67 fanno circa 250 milioni di lire), ma precisa che il fisco si prende il 90 per cento e le spese di soggiorno e trasporto sono enormi: un povero superman.

Emio Donaggio

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Una chic e l'altra choc

PRIMO CANALE: Franca Valeri e Bice Valori fanno «Le donne balorde» dopo l'inchiesta di Roberto Savio «America Latina: capire un continente» - SECONDO CANALE: Il telefilm «Il caso Calmette»

Prende il via stasera sul Nazionale (ore 21), un lungo reportage-inchiesta «America Latina: capire un continente», che con le sue sette puntate ci accompagnerà fino quasi a Natale. E' stato realizzato in 8 mesi di riprese (60 mila metri di pellicola), con tre «troupes» televisive che hanno percorso 14 Paesi, da Roberto Savio, Nino Criscenti, Sergio De Santis ed Alberto Filippi per i «Servizi speciali del TG» curati da Ezio Zefferi.

Il ciclo si propone una forma nuova d'informazione, ragionata ed organica sul continente sud-americano, poco e mal noto attraverso deformazioni ed idee preconcette. Ogni puntata illustrerà un diverso aspetto della vita sociale, economica, culturale e politica allo scopo di realizzare un'indagine la più ampia e completa possibile. Gli inviati del telegiornale hanno preso spunto per i loro servizi dall'attualità che essi stessi hanno vissuto, dai fatti di cronaca politica agli episodi di guerriglia, dai movimenti operai alle «invasioni» contadine, dal folklore ai problemi della Chiesa cattolica. Oltre ad interviste a capi di Stato, guerriglieri, militari, economisti, sacerdoti, il ciclo si avvale d'alcuni inserti tratti da film brasiliani, cileni, cubani ed argentini, che testimoniano della realtà sudamericana contemporanea.

La puntata, di stasera, dal titolo Perché povera?, cercherà di rispondere a questo interrogativo che all'occhio dell'osservatore può sembrare controverso. Infatti l'America Latina è considerata sottosviluppata mentre le sue città stanno a pari con quelle occidentali, le risorse minerarie sono copiose ed il «boom» economico ha toccato, sia pure in tempi passati, anche queste terre e questa società, che è considerata povera, fornisce «cervelli» sia agli Stati Uniti che all'Europa.

* *

Un'ora spassosa è proposta in seconda serata (ore 22) in compagnia di Franca Valeri, commediografa ed interprete degli atti unici del ciclo Le donne balorde del quale va in onda un nuovo episodio. Stasera la simpatica recitatrice milanese sarà affiancata da una degna collega, Bice Valori — la seconda delle tre V maiuscole, con la Volonghi, del teatro brillante — nel duetto femminile di Una stupenda intervista.

E' l'avventura di Nadia, sprovveduta giornalista televisiva, che va, armata di registratore e di buona volontà, ad intervistare una nota cantante di musica leggera. La poverina si rivela subito incapace di manovrare il complicato magnetofono, e del tutto priva di fantasia nel porre le domande di rito. La diva vorrebbe aiutarla e improvvisa un «pezzo» spiritoso, brillante e polemico, di cui è soddisfattissima. Ma, purtroppo, il lungo discorso non viene registrato. E' incisa invece una serie di sciocchezze che la cantante s'è lasciata sfuggire pensando che il registratore fosse chiuso. Di fronte all'ingiunzione di cancellare tutto, la povera intervistatrice non sa cosa fare. La diva, furente, prende a calci il prezioso apparecchio e chiama addirittura il suo manager perché lo distrugga.

A questo punto l'«inviata» fa una dolorosa confessione di cuore: per una serie d'equivoci, è venuta in possesso di quell'oggetto infernale. Il tutto, naturalmente, viene inciso. Ora le due donne sono pari. Eliminato il magnetofono, possono parlare in pace dei fatti loro senza l'imbarazzante presenza dell'ordigno che ha registrato soltanto quello che non volevano dire.

La Valeri è la falsa inviata speciale e la Valori la canterina Selva. La regia è di Giacomo Colli.

Pezzo forte del Secondo è, alle 21,15, un telefilm di produzione tedesca, Il caso Calmette nel quale si rievoca un processo che fece epoca una quarantina d'anni addietro. Il titolo, preso di peso dalle cronache giudiziarie del tempo, si riallaccia alla dolorosa vicenda della morte di un gruppo di bimbi ricoverati in un preventorio antitubercolare tedesco.

* *

Alle 22,30 Habitat, la rubrica di urbanistica curata da Giulio Macchi manda in onda tre servizi. I dispositivi prodotti dalla tecnologia più avanzata in fatto di isolamento acustico nelle nuove costruzioni saranno presi in esame in un servizio dal titolo «La casa con il silenziatore» realizzato da Oliviero Sandrini.

d. g.

Rosanna Schiaffino è giunta a Tel Aviv dove girerà «Sette volte al giorno... e la notte?»

oggi sul video

primo canale

13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini (Uno, due e... tre).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Avventura - Thibaud).
18,45: Concerto di Michele Campanella.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: America Latina: capire un continente.
22 —: Le donne balorde, di Franca Valeri.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

17 —: Ippica.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il caso Calmette (film).
22,30: Habitat.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport, Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Canzonissima; 22,15: La Cina ha vent'anni; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,30: Le mie prigioni; 23,30: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 15 - 17 - 20 - 23
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Speciale GR
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Nino Benvenuti
13,30 «Quando la luna è blu» di Hugh F. Herbert
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I ragazzi delle Regioni
16,30 Per voi giovani
18,15 Millenote
18,30 Canzoni in casa vostra
18,45 Italia che lavora
19,00 Le chiavi della [illegible]
19,30 Luna-park
20,15 [illegible] si fa sera
20,20 Le biblioteche italiane
20,50 Arcobaleno
21,15 Concerto sinfonico - Direttore Gabriele Ferro; mezzosoprano Mirella Parutto
22,35 Solisti di musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 12,30 - 13,30 - 16,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
8,40 Direttore Antonino Votto
9,00 Le nostre orchestre
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con Peppino Gagliardi
13,00 Hit Parade
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Le nuove canzoni
16,10 Pomeridiana
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Serio ma non troppo
20,10 [illegible] alla sera
21,45 Piccolo dizionario musicale
22,15 Novità discografiche francesi
22,40 La figlia della portinaia
23,15 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore [illegible] - 21
11,05 Archivio del disco: Chopin
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo: Fauré, Franck, Ciaikowski
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Charles Ives
15,15 Arthur Honegger: Le roi David
16,20 Ludwig van Beethoven
17,25 Fogli d'album
17,35 Andrei l'onesto
17,45 Jazz oggi
18,30 Musica leggera
18,45 Movimenti di avanguardia e underground
19,15 Concerto di ogni sera: Frescobaldi, Schütz, Buxtehude, Haendel
20,15 Il futuro nella chirurgia dei trapianti
20,45 Casotti pittore
21,30 Operetta e dintorni

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): mostra di Silvia Rossi.
GISSI (p. Solferino 3, tel. 534.613): «L'arco creativo di Severini», 36 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 7): Personale di Meret Oppenheim.
IL RIDOTTO (Rocca 33): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Person. Claude Fouchécourt.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Mostra personale Leo Gromanl.
MARTANO: Ecole Duhamel.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Mostra Remy Van Den Abeele.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.457): Picasso: Portraits imaginaires. Litogr.
VIOTTI (v. Viotti 3 c): personale Riccardo Tauber.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 17 e 21,15: Omaggio ad Arturo Ambrosio: «Nozze d'oro» di L. Maggi, «La nevralgia del comunismo», di E. Rodolfi, «Cenere», di F. Mari, «Amor pedestre», di Robinet.

notizie dello sport

I granata sono gli unici mai sconfitti della stagione

Il TORINO torna «grande»?

Diciotto partite senza mai perdere e adesso cominciano i successi

La chiave magica è a centro-campo

Tifosi e critici increduli al cospetto del Torino che va a Roma, vince con disinvoltura e torna a casa con il biglietto per la qualificazione al girone finale di Coppa Italia. Da 5 anni, sia detto per inciso, i granata sono finalisti in Coppa Italia. Per inciso segnaliamo anche che il Torino, dall'inizio della stagione, cioè dal 15 agosto, giorno in cui ha disputato la prima amichevole con l'Aosta, non ha ancora perso una partita, né amichevole, né internazionale, né di Coppa, né di campionato. Diciotto confronti in ottanta giorni.

Il Torino ha magari raccolto fischi, disapprovazioni, critiche, ha [illegible] Bui, Pulici, Castellini, Ferrini, Petrini, Poletti a turno ma non è mai uscito sconfitto dal campo. E' l'unica squadra in Italia a vantare questo primato.

Fra tifosi e società persiste un certo attrito dovuto essenzialmente ai destini delle partite casalinghe. Il Torino non è formazione d'attacco, è squadra che deve giocare (Cadè ha ragione) solo sul contropiede, perché la difesa è forte, forse la più forte e la più collaudata che oggi esista in campionato, ma l'attacco è debole e per di più sfortunato. « Il vero Torino è quello di Roma », ha detto Cadè. Aspettando gli avversari i granata hanno potuto tenere aperti lunghi corridoi per i centrocampisti e per le « punte ». Rampanti, Maddè e Agroppi potevano suggerire immediatamente, ma senza troppo affanno, i contrattacchi ed è stato il trionfo.

"Se avessimo Bettega!,,

Cadè e Puia, due « maestri » del nuovo Torino

Il calcio è fatto così, i tifosi granata, soprattutto, sono fatti a loro modo e Ferrini non ha torto quando dice: « I nostri sostenitori sono troppo appassionati. Qualche volta dovrebbero provare a ragionare di più ». Domenica probabilmente prima della partita con la Fiorentina, Pianelli verrà applaudito. Se poi le cose dovessero andare male, com'è possibile, perché la Fiorentina è una grande squadra, allora non è escluso un ritorno al passato, con minacce, monetine, insulti e Pianelli che sferra un pugno contro il muro.

Tuttavia, al di là dei pugni, delle monetine, dei tifosi, dei risultati, c'è una profonda verità da sottolineare. Tutta la squadra è in progresso, questo è un fatto incontestabile. Il Torino è stretto attorno a Cadè che sul piano umano, pur senza essere perfetto, ha molto da insegnare ai « maghi » e agli amici dei « maghi ».

Gli acquisti finora si sono confermati azzeccati. Su Castellini nessun dubbio. E' finalmente un port[iere] vero. Farebbe comodo anche alla Juventus. Maddè è partito male ma è in netta ripresa. Ha l'handicap di essere un po' introverso e di avere un morale fragile, però ha grinta e il suo gioco è utile. Qualcuno provi ad osservarlo anche quando non ha la palla. Bui ha avuto tutte le disavventure di [illegible] sapete, ora è in fase di recupero. Non « lega » ancora con la squadra perché il suo passo è particolare, però come dice Cadè, costituisce, comunque, un ottimo punto d'appoggio per la manovra d'attacco e in zona gol. Quando si tratta di mettere la palla in rete difficilmente sbaglia. Il Torino non dimentica tutti i gol falliti lo scorso anno.

A questi si aggiunga che Poletti è ulteriormente maturato anche nella saldezza dei nervi, che Fossati appare pressoché impeccabile, che Cereser in barba ai denigratori è il miglior « libero » attualmente in circolazione nel campionato italiano, che Puja più diventa vecchio e più si diverte a neutralizzare i centravanti (povero Amarildo) e che Agroppi è indispensabile, soprattutto in un centrocampo dove tutti devono pensare e devono correre. Resta Sala il quale eredita finalmente la staffetta di Meroni, di Combin, i giocatori più vicini ai tifosi e dei quali alla domenica c'è sempre bisogno per divertirsi al di là di quello che può offrire la partita e di quale possa essere il risultato.

Detto questo, il Torino non vincerà lo scudetto e nemmeno ha risolto tutti i suoi problemi. Però, forse, continuerà a non perdere. Ed è già un successo.

Finiamo con un episodio autentico. Il dirigente bianconero al dirigente granata, in un bar del centro, alle cinque del pomeriggio: « Senti un po', pensa se Sala fosse nostro ». « Bravo — fa il dirigente granata — e pensa se Bettega fosse nostro ».

Franco Costa

Sala è l'artista

Rampanti il "bocia,,

Maddè (quasi) rinato

Quattro con Agroppi

Pesaola giudica i suoi avversari

"Li ho visti con la Roma e adesso non dormo più,,

Asti, venerdì sera.

La Fiorentina è in ritiro in provincia e solo domenica mattina sarà a Torino. Anche nei momenti difficili, Bruno Pesaola è un uomo brillante, ciarliero. Questo è il suo monologo.

Difficili? Non vedo il perché! Siamo stati eliminati dalla Coppa. Ebbene è stata pura sfortuna. A Firenze avremmo potuto segnare una valanga di gol ma la porta tedesca sembrava murata. A Colonia, il risultato non è stato sincero. E non fatemi parlare dell'arbitro. Quando ha concesso il rigore ai nostri avversari ero occupato ad allacciarmi una scarpa. Lasciamo perdere.

Il campionato è appena iniziato. Troppo presto per tirare già le somme. Basta fare un buon risultato, una vittoria contro una « grande », e torniamo sulla cresta dell'onda. Da domenica in poi le occasioni non mancheranno. Prima il Torino, poi Milan, Cagliari e Bologna. Schifoso di un computer, non poteva prepararci un calendario peggiore!

Se ho visto i granata in televisione? Sarebbe stato meglio avessi chiuso l'apparecchio. Non mi hanno fatto [illegible] sangue cattivo. Possibile che tutte le squadre, quando devono giocare contro la Fiorentina, improvvisamente risorgano? Io l'avevo sempre detto che quel Rampanti era un buon giocatore, anzi buonissimo. L'ho visto giocare tre volte e mi è piaciuto ogni volta di più. E non venitemi a dire che Sala non è un campione. Chi è che l'ha comprato dal Monza per portarlo a Napoli? Io, perché sapevo che aveva della stoffa.

Questo Torino tira fuori i giovani come se avesse la macchinetta. Dove li prendono lo sanno soltanto loro. Noi del resto non possiamo lamentarci. In quattro partite ho fatto esordire Gennari del '51, Pellegrini del '51, Berni del '48 e Ghedin di dicembre del '52. Per forza, perché con tutti gli incidenti che abbiamo avuto non c'era più scelta. Per fortuna che avevamo iniziato il campionato dicendo che la nostra era una politica dei giovani... Siamo stati coerenti. Ecco, la nostra è una « linea verde », e darà i suoi frutti.

Per adesso devo fare la squadra con quello che ho. Intanto c'è il Milan che va forte. Poi il Cagliari anche senza Riva, il Napoli che viene su bene. Ci credo anche nella Juve che sta bruciando le tappe.

Ora basta parlare. Mi devono telefonare da Firenze. Devo sapere chi mi mandano su a completare questa frazione di squadra.

Due uomini da salvare

Il portierone

C'era una volta Superchi: un portiere che era fra i più bravi della serie A, tanto bravo che la sua squadra conquistò lo scudetto. Sembrava l'inizio di una bella favola, ma sono passati due anni e già tutto sembra finito.

« Lo ammetto, nella passata stagione ho avuto dei momenti di crisi. Ma non bisogna esagerare. Hanno scritto che ho regalato delle partite ma a me non sembra sia andata così. In ogni caso la crisi è finita. La Fiorentina ha perso, in cinque partite di campionato, una sola volta: io di reti ne ho prese soltanto due. La squadra non è in declino, e il portiere sa parare. Si tratta solo di trovare un minimo di slancio e poi torneremo ad essere fra i protagonisti ».

Il cannoniere

Alessandro Vitali, cannoniere del Vicenza, non ha ancora trovato la strada del gol in questo campionato con la Fiorentina. Ha l'espressione corrucciata e lo sguardo un po' spento: la barba è rada ma piuttosto lunga.

« Non me ne faccio un cruccio di non essere ancora riuscito a segnare. E' solo questione di tempo. Anche nel Vicenza sono stato qualche volta quattro o cinque settimane senza segnare. Il torneo è alla sua sesta giornata. Contro il Torino dovrebbe essere la volta buona. In Italia c'è l'abitudine di fare di tutto un dramma: Vitali non segna più, è finito. Aspettate a dirlo. Ho bisogno di adattarmi al gioco della nuova squadra, di affiatarmi con i compagni. Poi vedrete se i gol non li faccio.

Chiarugi non rientra

La comunicazione da Firenze non è buona per Pesaola. Vestito alla moda degli anni '30, con stivaletti in pelle, abito grigio « gessato », camicia in lanetta nera con le cifre ricamate e cravatta a macchie pietose, il « petisso » aggrotta le folte ciglia.

« Niente Chiarugi — ripete — [illegible] Macchi e Stanzial. Oggi pomeriggio proverò gli uomini che ho a disposizione poi deciderò la squadra da mandare in campo contro il Torino ».

Mario che si è infortunato a Colonia (probabilmente uno strappo muscolare) è a letto ed il suo recupero è difficilissimo se non impossibile. Quindi la formazione potrebbe comprendere Superchi; Carpenetti, Longoni; Ferrante, Brizi, Esposito; Mariani, De Sisti, Vitali e Gennari, più un undicesimo da scegliere tra i due che arriveranno stamane, Berni e Pellegrini.

Esposito, appena rientrato, non è ancora nelle migliori condizioni e Gennari porta in testa un cerotto per la ferita che si è procurata in uno scontro con un difensore del Colonia. Botti, che aveva seguito la comitiva viola dalla Germania, è dovuto rientrare a Firenze perché accusava dolori ad una caviglia.

Insomma una Fiorentina non in grande salute. Ma si tratta sempre di una squadra pericolosa.

Testi del nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

Nel Totocalcio si torna alla "A,,

La caccia al «tredici»

1 Bologna (3) - Lazio (2) — Gli ospiti sono ancora lontani dal miglior rendimento, il Bologna dovrebbe [illegible] a imporsi.

1-X Cagliari (7) - Foggia (4) — I sardi, senza Riva, valgono la metà: contro il Foggia potrebbero anche risentire, dal punto di vista psicologico, della grave sconfitta di Madrid.

X Catania (2) - Varese (3) — Sfida tra due squadre che sono state battute a vuoto in ogni reparto: un pareggio, forse, accontenterebbe tutti.

2-X-1 Milan (8) - Inter (4) — I rossoneri sono più equilibrati, l'Inter attraversa un periodo di crisi: ma nel derby può succedere di tutto, la « tripla » è d'obbligo.

1-2 Napoli (7) - Juventus (4) — Gli azzurri, primi in classifica in compagnia del Cagliari, sono favoriti: ma i giovani della Juve, stanno maturando in fretta.

1 Roma (4) - Sampdoria (2) — I blucerchiati non sanno fare « catenaccio »: la squadra di Herrera dovrebbe farcela, all'attacco è superiore.

1-X Torino (4) - Fiorentina (4) — I granata, rilanciati dall'affermazione sulla Roma in Coppa Italia, sono attesi a una prova d'orgoglio contro uno « squadrone ».

X Verona (3) - L. Vicenza (2) — I biancorossi faranno le « barricate » per cercare di conquistare un prezioso zero a zero: difficilmente il Verona riuscirà a passare.

X Arezzo (4) - Monza (6) — La squadra locale non è ancora riuscita a vincere sul proprio campo: il Monza, con una tattica accorta, dovrebbe uscire imbattuto senza grosse difficoltà.

1-X Como (8) - Brescia (10) — L'attacco del Como è uno dei più fertili della serie B (dieci gol all'attivo): il Brescia però, in trasferta, sa farsi rispettare.

X Perugia (5) - Ternana (9) — Il Perugia davanti ai propri tifosi non riesce a imporsi: la Ternana finora ha subito soltanto tre gol.

X-2 Triestina (6) - Udinese (10) — Serie C, girone A: gli ospiti puntano alla promozione, la Triestina (molto debole in difesa) non ha velleità di classifica. Punta soltanto a non essere invischiata nella lotta per non retrocedere.

X Anconitana (6) - Savona (11) — Serie C, girone B: l'Anconitana segna poco (tre soli gol all'attivo, finora), il Savona può contare su una difesa robusta.

Il premio Bellani ad Adriano Panatta

ROMA, venerdì sera.

La figlia del compianto giornalista sportivo, Giorgio Bellani, consegnerà ad Adriano Panatta una Coppa, intitolata al padre, quale miglior tennista dell'anno.

La piccola, ma significativa cerimonia avrà luogo nel corso dell'ultima giornata del torneo open in programma al circolo Canottieri di Roma e sarà trasmessa per televisione. Il mondo del tennis rimane particolarmente legato a Giorgio Bellani che fu per anni il tecnico italiano più stimato.

Gianni Motta nel ciclocross

MILANO, venerdì sera.

Gianni Motta parteciperà domenica prossima alla gara internazionale di ciclocross in programma a Vaprio d'Agogna (Novara). Il corridore ha, infatti, accettato l'invito degli organizzatori ma ha poi precisato che subito dopo la corsa intende rimanere per un certo periodo a riposo.

I PRONOSTICI SETTIMANALI DELL'IPPICA

La scheda Totip

1-X NAPOLI (Agnano), Premio Icare IV (trotto; L. 1.078.500, m 1660; 12 partenti). Utica (gr. 1) è favorita anche per il numero di partenza; fra gli altri notiamo Oriovero (gr. X).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Forcarina (trotto; L. 1 milione 78.500, m 1700; 9 partenti). Volo (gr. 1) gode di molti favori al pari di Celestino (gr. 2).

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Terre di Malta (trotto; L. 979.500, m 1630; 9 partenti). Modesti concorrenti fra i quali noteremo Ermara (gr. 2) e Qualra (gr. 1).

2-X FIRENZE (Mulina), Premio Gaiole (trotto; L. 979.500, metri 1660; 14 partenti). Molti possibili vincitori; i più probabili ci sembrano Alari (gr. 2) e Orano del (gr. X).

1-2 TRIESTE (Montebello), Premio Barriera Vecchia (trotto; L. 979.500, m 1660; 9 partenti). Concorrenti di forma incerta; forse una leggera preferenza a San Domingo (gr. 1) ed a Valiant (gr. 2).

X-2 MILANO (San Siro), Premio Vigna (galoppo; L. 1.379.500, m 2000; 10 partenti). Brunon (gr. X) ha buone chances al pari di Venghim (gr. 2).

Corsa "tris,, a Bologna

(c. f.) Tris a Bologna con 14 pretendenti al successo: per la verità una corsa mediocre, non tale da provocare un'inversione di tendenza, almeno sulla carta, a dispetto del 7 per cento che continua a scoraggiare le scommesse. Nel Premio Nievo (L. 3.000.000) si presentano: a m 2100: Bandito (B. Odesi), Luen (A. Boscaro), Amber (Ar. Trivellato), Mabel (E. Martelli), Tira (E. Benedetti); a m 2120: Desiderio (G. C. Baldi), Gambul (S. Milani), Pasqua (O. Orlandi), Ostiano (F. Bertelli), Canadese (N. Bellei), Le Kef (W. Baroncini), Luck Nras (S. Brighenti); a m 2140: Sacripante (F. Jemmi), Grillona (L. Beuldecchi). La presenza di cavalli abitualmente impegnati su piste diverse (Milano, Firenze, Bologna) rende complicato un raffronto tra i concorrenti.

E' impresa ardua ricercare la terna vincente: pensiamo che i maggiori pretendenti siano Le Kef, Mabel, Canadese, Grillona, Pasqua, Desiderio. La corsa sarà trasmessa alle 17 dalla televisione sul secondo canale; la riunione bolognese comincia alle 14,30; nelle altre corse sono favoriti Leader, Utello, Sbarra, Ozzola di Jesolo, Pascal, Cinffolotto.

PESCARE *dove come quando*

Il persico col freddo

Il predone sul fondo non perde la fame

C'è chi è convinto che il persico si possa catturare solamente nei periodi di bel tempo, cioè dalla primavera all'inizio dell'autunno. Nulla di più errato. I migliori esemplari del persico reale (un pesce che può soddisfare i desideri di chiunque, per la sua carne squisita e per le doti di combattente) cadono nel tranello, proprio ora, quando sui laghi stagna quasi sempre una fastidiosa ed umida nebbiolina e la temperatura non è clemente. Bisogna provare per credere.

E' sufficiente avere a portata un bel laghetto (quello di Avigliana ad esempio) ed il coraggio di passare una giornata all'addiaccio, a mezzo su una barca. E' necessario anche procurarsi delle esche vive, la migliore delle quali, nel nostro caso, risulta sempre il vaironcino. Una volta messi insieme questi requisiti, non sarà difficile riempire il cestino di persici reali, di misure considerate eccezionali durante l'estate. Il persico, come è noto, è un predatore instancabile. Non tanto per mania di distruzione, quanto per la fame che lo attanaglia sempre, conducendolo a compiere passi fatali. Fatta questa considerazione verrà naturale andarlo a cercare nei luoghi dove la « minutaglia » si rifugia quando le acque diventano fredde.

Si cercherà quindi una località dove non ci sia corrente ed il fondale sia abbastanza profondo da assicurare dei rifugi sicuri per la fauna ittica. Per ottenere buoni risultati bisogna arrivare sul luogo prescelto per l'azione, cercando di non provocare inutili rumori, remando cioè con una « passata » lenta e sicura. Una volta ancorata la barca, non sarà necessario fare lunghi lanci per ottenere buoni risultati. Si misura esattamente il fondo e su una lenza del 16-18, si infila un galleggiante di buona misura, equilibrato per sostenere il peso di una media piombatura e dell'esca.

Il sistema che dà i maggiori risultati è senz'altro quello « a [illegible] ». Effettuato il lancio, si lascia che l'esca raggiunga il fondo. Dopodiché, muovendo lentamente il braccio, si fa rialzare la canna di circa mezzo metro e si attende qualche secondo. Poi nuovamente lo stesso movimento, cercando di far passare il pesciolino, che sarà innescato per le labbra, su e giù sul fondo. Ad un certo punto, nel compiere il consueto spostamento, si avvertirà uno strappo ed il cimino della canna prenderà ad ondeggiare. Sarà l'ora di abbassarlo sino al pelo dell'acqua per poi levare l'attrezzo in verticale. Il nagion si tenderà seguendo bizzarri movimenti. La cattura di un persico è sempre emozionante, specie se si tratta di un esemplare di buona mole. A volte, accecato dall'ira, tenterà di strapparsi dall'amo saltando addirittura fuori dall'acqua. Ma con una manovra abile ed astuta il pescatore non se lo lascerà sfuggire.

c. ch.

Inaugurato a Verbania il laghetto artificiale

(c.) Domenica prossima verrà inaugurato a Verbania il laghetto artificiale realizzato lo scorso mese in quel Cral dopolavoristico di pescatori sportivi. Saranno presenti autorità provinciali, i dirigenti regionali della Fips e verrà disputata una gara di pesca alle trote.

* *

(c. c.) Il club Pescatori sportivi di Alessandria organizza per domenica una gara interregionale di pesca in acque interne, che avrà luogo sul fiume Po. Vi prendono parte pescatori del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia; è in palio il secondo « Trofeo dell'Amicizia ».

* *

Copiose retate di alborelle sono segnalate da una decina di giorni da tutto il bacino del Lago Maggiore, ma in particolare davanti a Laveno, Cerro, Cannero, Luino e dai golfi Borromeo e di Locarno. Il prezzo di questo pesce è stato diminuito sino a 300-350 lire il chilogrammo.

7 giorni

Secondo il calendario lunare i prossimi sette giorni saranno favorevoli alla pesca, fatta eccezione per domani, giornata piuttosto incerta. Le ore di maggiore attività della fauna ittica sono quelle che dal tardo pomeriggio portano all'imbrunire. Ecco il pronostico:

sabato 7: dubbio
domenica 8: favorevole
lunedì 9: buono
martedì 10: buono
mercoledì 11: favorevole
giovedì 12: buono
venerdì 13: discreto.

A Madrid la fine di una breve stagione internazionale

RIVA ERA IL CAGLIARI

I campioni senza Gigi-gol come difenderanno lo scudetto?

Realtà amara

dal nostro inviato

Madrid, venerdì sera.

La breve stagione del Cagliari nella Coppa dei Campioni è finita alle 23 di una tiepida notte madrilena di novembre, mentre la folla ubriaca di gioia si riversava esultante sul terreno verde per dare onori trionfali a Luis, freddo esecutore del terzo gol con il quale l'Atletico ha condannato la squadra sarda. Non uno stadio calcistico sembrava il Manzanares, bensì un'arena sulla cui terra rossa si fosse abbattuto, ferito a morte, il toro. L'elegante manovra del gol, in ogni scambio ravvicinato tra Luis e Garate, e sino alla stoccata finale, era stata ritmata in sincronismo dagli «olé» dei settantamila spettatori.

Ora, purtroppo, sappiamo con certezza che il Cagliari privo di Riva non ha statura internazionale. Dal «3 a 0» di ieri sera emerge dolorosa tutta la verità paventata. Il dramma di un uomo, Riva, si identifica con il dramma della società sarda, corollario insopprimibile di quell'assunto, Riva è il Cagliari (e viceversa) che aveva sottolineato finora le fortune dei campioni. L'eliminazione dalla Coppa, infatti, è un episodio determinante benché non sia ultimo di questa sventurata storia. Perché, anche con Riva in campo, la partita sarebbe stata dura e difficile, un'autentica avventura. In fondo, seppure prestigioso, il torneo europeo era un mezzo utile per affermare il nome di una società senza tradizioni, ad ingigantire le simpatie che il Cagliari ha saputo accattivarsi in questi tre anni, ad accrescere il volume dei proventi. La società sarda, nonostante aiuti e finanziamenti vari, non è ricca. La sua ricchezza è Riva, un patrimonio che la pedata di Hof ha un poco deprezzato (anche se momentaneamente), la sua vita economica è strettamente legata agli incassi. Certe cose non si confessano volentieri, neppure nei momenti di disgrazia, ma è evidente che i responsabili del Cagliari, basandosi soprattutto su Riva, hanno fatto giustificabili e ambiziosi programmi esponendosi economicamente di conseguenza.

Scopigno affermava stanotte, forse per non perdere la maschera di filosofo che gli hanno gettato sulla faccia, (che lui non ha mai rifiutato e tiene bene stretta ma certo non per autentica convinzione) che «l'anno prossimo sarà un'altra cosa».

Il Cagliari visto al Manzanares non è squadra da Coppa europea e neppure formazione da scudetto. Della squadra campione è rimasto appena il 40 per cento. Ciò significa che Riva nel Cagliari rappresenta il 60 per cento: 30 per la parte tecnica e 30 per il peso psicologico nei confronti dei suoi compagni e degli stessi avversari.

Domingo, allenatore dei madrileni, è irriconoscente con la sorte che lo ha favorito così sperIamente quando condanna il difensivismo ad oltranza dei cagliaritani, definendolo indegno e vergognoso. Ma come si sarebbe comportato lui se si fosse trovato nel posto scomodo di Scopigno? Questo Domingo, apprendista-stregone del calcio spagnolo, ha imparato da Helenio Herrera, suo maestro, soltanto alcune belle frasi, come quella più volte pronunciata stanotte al termine della partita, che «il calcio è passione e, senza passione, non si gioca al calcio», ma non ha il fair-play che un allenatore dovrebbe conoscere e mettere in opera in occasioni come queste. Il suo Atletico, comunque, oltre alla fortuna d'incontrare un Cagliari distrutto fisicamente e moralmente per l'assenza di Riva, ha risorse che dovrebbero portarlo lontano nella Coppa dei Campioni, soprattutto in fase d'attacco. Nelle partite sul proprio terreno, in particolare, l'Atletico dovrebbe riuscire ad annullare eventuali risultati negativi ottenuti nei primi incontri. Proprio com'è avvenuto ieri sera con il Cagliari.

Brutti momenti per il Cagliari. A sinistra, Albertosi respinge con i pugni su Luis. Al centro, ancora il portiere sardo in azione. A destra un duello fra Garate e Niccolai (Tel.)

Ma torniamo alla squadra campione d'Italia e al suo futuro nel campionato italiano, unico obiettivo ormai che le resta. La riconquista dello scudetto è legata a doppio filo ai risultati che essa riuscirà a conseguire da domenica prossima fino a marzo, mese in cui si prevede il ritorno di Gigi Riva. Le indicazioni scaturite dalla partita con l'Atletico non schiudono le porte a molte speranze.

Il vice-presidente Arrica e il capitano Cera accusano apertamente l'arbitro gallese Mister Jones di aver favorito i madrileni. Anzi affermano che l'arbitro britannico ha scoperto completamente le sue simpatie nel nel momento del calcio di rigore e della espulsione di Tomasini. Il Cagliari in quel momento era in fase di contro-offensiva, e il gol iniziale di Luis forse era pareggiabile, a condizione però che Domenghini e Gori, evanescenti «punte» cagliaritane, fossero rientrati nella realtà della partita e Nenè avesse cercato con maggiore insistenza un varco per filtrare attraverso la fitta tela (ma penetrabile) della difesa madrilena.

Una serie di se e di ma, in sostanza, ma nulla di concreto. Concreta invece la constatazione che mai il Cagliari, in tutta la partita, ha rivelato d'essere pericoloso per la rete dell'Atletico. Questa inconsistenza offensiva troverà conferma nelle prossime partite del campionato italiano? Il Cagliari non è in grado di cambiare il gioco impostato su Riva, che l'ha portato ai vertici del nostro calcio. Né convince la diagnosi fatta dal suo maggiore responsabile, ing. Marras. C'era, — egli afferma — una tensione di nervi da scaricare, uno stato psicologico creato dall'incidente di Riva da eliminare in qualche modo. Questa partita e questa sconfitta sono servite al caso. In campionato, secondo Marras, già domenica prossima nell'incontro contro il Foggia, e pur senza Riva, il Cagliari riprenderà la sua strada senza inciampare.

Insomma, un veleno annulla l'altro veleno e ristabilisce l'equilibrio. Può anche darsi che sia così, ma se ciò domenica dovesse avvenire si eviti di identificare una possibile vittoria con la resurrezione: simile illusione non è più da alimentare. Il Cagliari senza Riva non può risorgere. Il giorno della resurrezione è lontano, e quando verrà sarà troppo tardi. A quel momento il Cagliari forse avrà già perduto lo scudetto. Gli auguri sono di rito, ma non sappiamo in questo caso quanto siano utili.

Fulvio Cinti

Scopigno rimane un incrollabile ottimista

In Italia siamo i più forti

Arrica preannuncia un reclamo per l'invasione

dal nostro inviato

Madrid, venerdì sera.

Il Cagliari esce dalla Coppa dei Campioni al secondo turno, e concentra le proprie forze sul campionato che, alla vigilia della quinta giornata, lo vede al comando della classifica in condominio con il Napoli. I campioni d'Italia saranno privi di Riva, nella migliore delle ipotesi, per almeno due-tre mesi. Riusciranno, in queste condizioni, a difendere il loro titolo?

Scopigno non si pone il problema e dice: «Per la Coppa sapevo che poteva finire così. Se c'era Riva non so che cosa sarebbe successo. Avremmo anche potuto subire cinque gol. Chi lo può dire? Una cosa è certa: gli impegni internazionali non avevano influito sul nostro rendimento in campionato, e lo dimostra il fatto che siamo in testa. Sono tranquillo. Una squadra forte come il Cagliari in Italia non c'è, per ciò siamo ancora in corsa per lo scudetto e possiamo benissimo rivincerlo. Pertanto quando ritorneremo in Coppa ci faremo più furbi».

Dopo avere ribadito che non ritiene necessario chiedere alla società un rinforzo sul mercato di novembre, Scopigno s'è soffermato a commentare lo 0-3 di ieri sera: «L'Atletico è veramente una grossa squadra, ma il Cagliari, anche se a centro campo ha giocato sotto tono, avrebbe potuto concludere la partita con una sconfitta di misura e magari pareggiare. Se l'arbitro non avesse concesso un rigore assurdo e cacciato dal campo in modo altrettanto incredibile Tomasini, reo di aver calciato via il pallone per rabbia, le cose potevano andare diversamente. Prima della partita il signor Jones aveva fatto un lungo «fervorino» alle squadre, ma non c'era da immaginare quali decisioni avrebbe preso. Mai visto niente del genere».

Oltre a Scopigno hanno censurato [illegible] l'operato del direttore di gara, che avrebbe influito sul risultato, anche i dirigenti e i giocatori cagliaritani. L'amministratore delegato, ingegner Marras, ha sottolineato come al Cagliari siano saltati i nervi fin dall'inizio. Ed ha aggiunto: «Non mi spiego il perché. Forse ha influito l'assenza di Riva, ma non saprei rispondere. Ritengo che nell'episodio del rigore, che è stato molto importante ai fini del risultato, Tomasini abbia commesso un fallo di ostruzione. Pertanto il «penalty» non c'era. E' andata così, pazienza. Ci riproveremo un'altra volta. Quella di ieri è stata un'esperienza interessante».

Il vicepresidente Arrica era assai più arrabbiato: «Il rigore non c'era, l'arbitro ha sbagliato in pieno. Si era sull'1 a 0 e la partita era tutta da giocare. Oltre a tutto, c'è stata quella invasione pacifica anticipata. Mi studierò i regolamenti internazionali, poi stabiliremo quali decisioni prendere». Un altro dirigente, l'avv. Bellu: «La partita è stata falsata dal rigore e l'ha vinta l'arbitro».

Ecco il parere dei giocatori. Domenghini: «Non credevo proprio che finisse così. Speravo di poter andare almeno nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Purtroppo abbiamo perso e siamo eliminati. Tengo però a sottolineare che nell'azione che ha determinato il calcio di rigore, Tomasini non ha commesso alcun fallo. L'arbitro, infatti, era perplesso. Non sapeva se concedere il calcio d'angolo o la massima punizione. E' stato il guardalinee a convincerlo a prendere quella decisione».

Gori ha definito l'arbitraggio «indecente», ma ha mosso qualche critica alla squadra: «Dopo l'1 a 0 ci siamo sbilanciati in avanti per tentare di rimontare, favorendo il loro contropiede. L'arbitro non ci ha mai fischiato un fallo in favore. Comunque, abbiamo giocato troppo in attesa dello 0 a 0, ed il risultato lo sapete».

Bruno Bernardi

L'espulsione di Tomasini. I giocatori del Cagliari circondano vanamente Jones

La stampa spagnola

Una sola squadra in campo

MADRID, venerdì sera.

(f. c.) I giornali madrileni non sono molto generosi con l'Atletico. Dedicano spazio alla partita, ma nello stesso foglio ne dedicano assai di più alla vittoria già scontata dell'altro giorno ottenuta dal Real Madrid ad Innsbruck. Il fatto è facilmente spiegabile. Nel cuore dei madrileni c'è soprattutto il Real Madrid e soltanto ora l'Atletico riesce a far breccia.

In linea generale i giornali madrileni affermano che il Cagliari ha compiuto un grosso errore nell'attuare una tattica così difensivistica. Tuttavia si riconosce alla squadra italiana lo svantaggio determinato dall'assenza di Riva. Con Riva in campo forse non sarebbe stato così facile, scrive l'«Abc».

Il giornale continua: «Da una parte c'era una squadra che giocava al football, l'Atletico, dall'altra una che tentava di rompere in ultima istanza tutta la tela che l'Atletico intesseva». Lo Stadio del Manzanares è stato, comunque, scenario ieri sera della miglior festa sportiva della sua breve storia. Poche le parole di elogio per i giocatori italiani, mentre su Luis, autore dei tre gol, Garate, Ufarte, Iruretagoyena e Alberto i commentatori identificano i migliori uomini visti durante tutta la partita. Con questa vittoria, conclude l'«Abc», si apre un capitolo nuovo nella storia dell'Atletico Madrid.

DOMINGO "Italiani rinunciatari,,

MADRID, venerdì sera.

Il Cagliari è ripartito nella tarda mattinata alla volta della Sardegna con un volo charter. La squadra riprenderà domani gli allenamenti in preparazione all'incontro di campionato con il Foggia. Al Sant'Elia dovrebbe mancare Greatti che ieri sera, contro l'Atletico, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Difficilmente il centrocampista sarà recuperato. E' probabile che Scopigno utilizzi De Petri in mediana avanzando Cera nel ruolo di interno. Se non ritenesse De Petri in grado di esordire in campionato, potrebbe utilizzare Poli. C'è anche Domenghini che lamenta una forte contusione al piede destro. L'attaccante forse potrà giocare. Nessuna preoccupazione invece per Niccolai.

Entusiasmo alle stelle in casa dell'Atletico Madrid, che si è qualificato ai quarti di finale della Coppa dei Campioni e ha buone possibilità di giungere a Wembley, che sarà teatro dell'ultima fase del torneo. L'allenatore Domingo ha dichiarato: «Contro il Cagliari l'Atletico Madrid ha dimostrato di essere una grossa squadra, in grado di poter puntare al titolo europeo. Mi auguro che la società riesca a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della competizione. Mi sono stupito però del gioco rinunciatario praticato dal Cagliari. E' una tattica che io non concepisco. L'Atletico Madrid, anche in circostanze particolari, gioca sempre con almeno tre punte. Mi sono reso conto però che l'assenza di Riva è stata molto importante per il Cagliari. Riva è almeno il sessanta per cento della forza dei campioni d'Italia».

b. b.

L'indio incassa bene ma sa anche attaccare

MONZON "Se non picchio non mi diverto,,

dal nostro inviato speciale

Roma, venerdì sera.

Carlos Monzon, avversario di Benvenuti per il titolo mondiale, domani sera a Roma, parla soltanto con i pugni. Fuori dal ring è scontroso, taciturno, quasi antipatico, verrebbe voglia — soltanto voglia, intendiamoci — di prenderlo a schiaffi.

Con il suo aspetto fiero, i lineamenti da indio, la statura imponente, non ci si stupirebbe affatto se ad un certo momento, in vena discorsiva, Carlos si lasciasse scappare un tonante «hug», degno di un qualsiasi capo dei Sioux (o dei Chiricawa, fate un po' voi).

Sul ring però è un'altra cosa. Carlos Monzon parla un linguaggio tutto suo, che non è quello della tecnica sopraffina, a cui si ispira il campione del mondo, ma quello della forza istintiva, della violenza. Carlos manca nei «fondamentali», si vede chiaramente che quando combatte non segue troppo gli insegnamenti che pazientemente gli propina il suo trainer Amilcare Brusa e si intuisce altrettanto bene che, nell'epoca in cui era dilettante, non deve aver fatto molto tesoro dei suggerimenti di chi gli mostrava come bilanciarsi sulle gambe, come schivare sul tronco, come portare i colpi rientrando immediatamente in posizione difensiva.

Carlos, in altre parole, non è un pugile limato e perfezionato da un paziente lavoro di palestra, è tagliato di grosso con l'accetta, lasciando che le sue doti istintive di potenza e di aggressività suppliscano ai difetti di impostazione.

Per questo forse Monzon è più pericoloso di quanto non si creda. Offre varchi notevoli in difesa, ma la sua azione d'attacco può essere imprevedibile, ed il fatto che la sua potenza, specialmente nel destro, sia tale da poter risolvere l'incontro con un colpo solo, conferisce alla sua sfida con Nino un carattere di «suspense» che sul piano puramente tecnico non avrebbe.

Nel clan dell'argentino la fiducia in una clamorosa sorpresa continua ad essere vivissima. A chi fa notare che per un Benvenuti in forma strepitosa quale si annuncia, potrebbe essere un gioco entrare nella guardia aperta di Monzon, coglierlo d'incontro quando proietta il suo destro e rimane sbilanciato in avanti, scoperto al sinistro dell'avversario, Amilcare Brusa risponde dicendo: «*Non si arriva a disputare in una carriera ottanta combattimenti senza andare al tappeto, se non si è un eccezionale incassatore. Carlos può prendere un colpo di Benvenuti ed avanzare ancora all'attacco. Vedremo se Nino saprà fare lo stesso, una volta assaggiato il destro del mio pugile*».

Tutto secondo i piani, dunque. Lo sfidante promette di vincere per k.o. ed il detentore del titolo ribatte, naturalmente, che non ha paura. Il fuoriclasse triestino, giunto a Roma ieri alle 13 in aereo da Bari, è andato subito a riposarsi nel solito albergo a metà strada fra Roma ed Ostia. L'invito nella villa di Giuliano Gemma a Marino è servito soltanto per creare un «secondo fronte» ad inganno dei curiosi.

Del resto la sorveglianza di Amaduzzi e di Al Silvani è tanto rigida che Nino potrà stare sufficientemente tranquillo anche al motel Agip. Il campione del mondo dice di trovarsi in splendide condizioni di forma dopo il fruttuoso allenamento a Trani, di aver soltanto bisogno di riposare per distendere i nervi e trovare la massima concentrazione in vista dell'impegno di domani sera. Monzon invece, dopo essere andato in palestra ieri, ci tornerà anche oggi. Lui, se non picchia, non si diverte.

Gianni Pignata

Sorrento sole e Juventus

I bianconeri si preparano al confronto col Napoli

dal nostro inviato

SORRENTO, venerdì sera.

Vigilia d'attesa per la Juve, chiamata domenica alla grande prova con il Napoli. I bianconeri recuperano intanto le forze nell'atmosfera distensiva della cittadina di Sorrento, dove sono giunti ieri mattina dopo un lungo viaggio in treno. Della comitiva fanno parte diciassette giocatori: Anastasi, Tancredi, Rovelo, Bettega, Haller, Marchetti, Causio, Savoldi, Capello, Salvadore, Morini, Landini II, Cuccureddu, Furino, Spinosi, Zaniboni, Ferioli. Il medico sociale dott. La Neve e i due massaggiatori. Manca Novellini, infortunatosi per uno stiramento nella combattuta gara col Barcellona.

Il morale dei «baby» juventini è alle stelle e tutti sembrano tranquilli a dovere. I bianconeri puntano decisi a rimontare lo svantaggio e ridurre il distacco dalla capolista. Picchi, in continuo contatto telefonico con la squadra, si aspetta domenica una grande prova dai suoi ragazzi, che negli ultimi anni sul campo di Fuorigrotta sono mancati all'appuntamento. Le speranze sono puntate soprattutto sul binomio Bettega-Anastasi, che nella gara della «Under 23» hanno messo in luce doti eccezionali di goleador, mostrando di avere raggiunto una perfetta intesa.

«Mi sento perfettamente in forma — ha detto Anastasi — e sono sicuro che passeremo a testa alta a Fuorigrotta. Siamo in corsa nel campionato e dobbiamo farcela. Questo è il nostro traguardo».

Haller ha dato sostegno alle speranze d'una vittoria: «All'inizio ci è andata un po' male, ma la sorte tornerà presto a sorriderci. Siamo tutti a posto e non dovremmo incontrare grosse difficoltà per portarci in testa alla classifica».

Qualche problema suscitato per Chiappella. Al ritorno dalla deludente prova fornita in Coppa Italia contro il Cesena, l'influenza serpeggia fra i suoi uomini e Sormani e Ghio accusano noiosi raffreddori. Juliano, invece, è riuscito a smaltire in breve tempo il colpo alla caviglia subito nell'incontro con i romagnoli e il medico sociale ha assicurato il trainer azzurro sulla presenza in campo del capitano.

Adriaco Luise

le borse oggi

Ancora prevalenza di assestamenti

A TORINO — Ennesima riunione in ribasso per il mercato azionario della giornata di fine settimana. In apertura la quota mette in luce leggeri sintomi di ripresa per qualche titolo di punta, sia industriale che patrimoniale. Un ulteriore spunto di recupero matura nella prima parte del «durante», ma a metà riunione la quota è gravata da offerte e da pressioni che determinano un progressivo indebolimento di tutti i settori. La quota conclude sui livelli intermedi della giornata con un bilancio reso negativo dall'appesantimento di parecchie voci, anche se qualche titolo primario riesce a conservare una frazione di vantaggio rispetto ai prezzi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni stabili. Dopoborsa pressoché invariato.

Diritti Sai gratuiti 3070; diritti Milano Assicurazioni a pagamento 2560.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale del Lavoro 7% 90,40; Liquigas 7,50% convertibili 91,25; Carlo Erba 3,50% convertibili 102,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6100-6400; conio regina 6400-6700; sterlina oro nuovo 5650-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta G. B. 1490-1520; dollaro carta Usa 628-637; franco svizz. 145,50-147,50; franco francese 113-116; oro fino 760-780; argento 33-36.

A MILANO — La settimana si è conclusa con risultati ancora negativi e deludenti: stamane il mercato ha continuato a oscillare nei due sensi senza alcun risultato, ritrovandosi al listino con qualche punto in più e qualche punto in meno. La cronaca della seduta non si discosta dalle precedenti: apertura fiacca, poi leggero risveglio su qualche iniziativa isolata sui titoli primari e quindi finale fiacco a corsi in genere intermedi, ma con prevalenza di assestamenti derivanti soprattutto dai realizzi di fine settimana; comunque il risultato finale conferma una secca perdita rispetto all'ottava precedente. Sempre ben tenuto il settore del reddito fisso con scambi però modesti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 58.500-59.100-58.670; Fiat 2610-2672-2670-2671; Viscosa 2975-2960-2980-2975; Olivetti priv. 2598-2609; Toro 15.500-15.460; Sai 33.410-33.350; Comit 20.800-20.795; Banco di Roma 21.000; Credito 2150-2143; Ifil 28.550-28.500.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.110; Aedes 2045; Amiata 7230; Assicuratrice 108.250; Bastogi 1555; Beni Stabili 3270; Binda 47.300; Breda 2695; Brioschi 13.400; Burgo 14.330; Caffaro 277; Cantoni 15.010; Carlo Erba ord. 6810; Carlo Erba priv. 4730; Cascami 4390; Cementir 1770; Châtillon 3350; Ciga 6500; Cogo 14.730; Comp. Milano ord. 16.510; Comp. Milano priv. 13.250.

Comp. Toro ord. 15.400; Comp. Toro priv. 12.201; Cond. Acqua 680,50; Cucirini 3010; Dalmine 630; De Ferrari 1900; Donzelli 1695; E. Marelli 425,50; Eternit 2380; Falck ord. 4000; Falck priv. 4000; Fiat ord. 2671; Fiat priv. 1854; Finmare 372,50; Finsider 581,50; Fisac 341; Fond. Incendio 14.155; Fond. Vita 27.020.

Gavardo 1700; Generaltin 863; Generali 58.670; Gim 3780; Ginori 605; Habitat 2669; Imm. Roma 321; Invest 2700; Italcable 2980; Italcementi 22.000; Italgas 995; Italpi 1630; Italsider 832; La Centrale 5205; Lanerossi 2450; L'Ausiliare 2085; Lepetit ord. 7920; Lepetit priv. 7780; Linificio 450.

Liquigas 202; Magneti M. 1248; Magona 2640; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1106; Mediobanca 75.400; Metalli 3585; Mira Lanza 35.830; Mondadori priv. 3720; Montedison 880,50; Nebiolo 428; Nord Milano 2680; Olcese 202,50; Olivetti ord. 2717; Olivetti priv. 2609; Pacchetti 310.

Pibigas 68,70; Pirelli e C. 2653; Pirelli S.p.A. 2593; Pozzi or. 135,25; Pozzi pr. 233,50; Ras 65.200; Rinascente or. 303,50; Rinascente pr. 228; Risanamento 7150; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 380; Rossari 1350; Rotondi 33.400; Rumianca 890; Saffa 3912; Sai 33.350; Saronn 1000; S. E. Sardi 4000; Sgea 1890.

Siele 4100; Silos 1070; Sip 2735; Sme 2009; Stampati 7030; Stet 3050; Sviluppo 2483; Tecnomasio 840; Terni 173,75; Tilane 260; Tosi Franco 6205; Trafilerie 700; Un. Manifat. 13.550; Viscosa or. 2975; Viscosa pr. 2335; Westinghouse 1370.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 5900-6200; marengo 6950-7160; sterlina unitaria 1480-1520; dollaro carta 630-640; franco svizzero 148-151; franco francese 113-117; oro fino 750-770.

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Redim. 3,5%	86 40	86 40
[illegible]	86 35	86 35
Ricostruzione 3,5%	89 65	89 65
[illegible]	90 55	90 55
Ricostruz. 3,5%	90 85	90 85
[illegible]	89 85	89 85
[illegible]	84 70	84 50
[illegible]	84 60	84 40
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	81 80	81 80
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	80 50	80 50
[illegible]	80 80	80 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 35	90 35
[illegible]	83 45	83 50
[illegible]	91 15	91 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 60	88 60
[illegible]	89 05	89 075
[illegible]	89 10	89 25
[illegible]	97 40	97 30

OBBLIGAZIONI	5	6
[illegible]	80 30	80 30
[illegible]	81 20	81 30
[illegible]	80 —	80 10
[illegible]	79 90	80 30
[illegible]	79 65	79 60
[illegible]	79 30	79 50
[illegible]	79 20	79 30
[illegible]	79 25	79 50
[illegible]	79 —	79 70
[illegible]	95 —	95 30
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	86 90	86 80
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	90 00	90 00
[illegible]	86 40	86 40
[illegible]	83 80	83 60
[illegible]	83 30	83 20
[illegible]	78 40	78 40
[illegible]	77 80	77 60
[illegible]	83 30	83 50
[illegible]	82 65	82 50
[illegible]	—	—
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	86 50	[illegible] 50
[illegible]	86 50	[illegible] 50
[illegible]	84 50	[illegible] 50
[illegible]	83 —	[illegible] 50
[illegible]	93 —	[illegible] —
[illegible]	79 50	[illegible] 50
[illegible]	77 —	77 —
[illegible]	82 —	81 30
[illegible]	81 15	81 40
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	80 75	81 —
[illegible]	80 80	80 30
[illegible]	80 —	79 80
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	84 50	84 30
[illegible]	82 —	81 60
[illegible]	70 15	70 10
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	82 70	82 60
[illegible]	77 —	76 50
[illegible]	80 60	80 60
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	81 10	82 —
[illegible]	81 10	81 10
[illegible]	81 —	81 50
[illegible]	82 50	81 60
[illegible]	80 80	80 80
[illegible]	80 70	80 70
[illegible]	79 40	79 20
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	71 40	71 50
[illegible]	73 80	74 25
[illegible]	78 45	78 45
[illegible]	81 15	80 95
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	82 30	82 30
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	81 90	81 90
[illegible]	80 80	80 80
[illegible]	79 90	79 90
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	78 —	78 55
[illegible]	78 75	78 75
[illegible]	80 225	80 225
[illegible]	79 25	79 25
[illegible]	79 15	79 15
[illegible]	78 80	79 80
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	78 70	78 40
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	86 70	84 95
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	83 30	85 30
[illegible]	84 70	84 70
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	80 80	80 90
[illegible]	81 80	81 80
[illegible]	82 80	84 80
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	81 40	81 40
[illegible]	80 30	80 30

OBBLIGAZIONI (segue)	5	6
[illegible]	96 90	96 50
[illegible]	96 50	96 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	77 —	77 —
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	76 20	76 30
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	83 10	83 10
[illegible]	85 —	86 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	81 50	82 —
[illegible]	80 50	80 60
[illegible]	78 40	78 40
[illegible]	78 20	78 20
[illegible]	78 —	77 90
[illegible]	86 60	86 30
[illegible]	87 —	84 75
[illegible]	83 25	83 25
[illegible]	87 80	82 80
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	80 73	80 73
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	83 75	84 —
[illegible]	82 75	82 75
[illegible]	79 95	80 —
[illegible]	78 85	78 85
[illegible]	79 15	79 15
[illegible]	78 70	78 70
[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	79 80	79 80
[illegible]	79 20	79 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	88 70	88 70
[illegible]	82 25	82 50
[illegible]	84 —	84 50
[illegible]	78 30	77 90
[illegible]	78 —	77 70
[illegible]	83 10	82 80
[illegible]	78 80	78 70
[illegible]	79 10	79 —
[illegible]	82 10	82 20
[illegible]	90 60	90 65
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	83 —	87 —
[illegible]	87 60	87 30
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	78 50	78 60
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	76 [illegible]	76 30
[illegible]	76 [illegible]	73 50
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	74 75	74 75
[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 20	95 —
[illegible]	95 60	95 90
[illegible]	84 75	83 25
[illegible]	81 60	81 40
[illegible]	74 30	74 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	79 25	78 50
[illegible]	78 —	78 30
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	78 10	78 10
[illegible]	85 —	84 75
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	77 30	77 30
[illegible]	78 —	77 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	81 30	81 30
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	88 90	88 50
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	95 80	95 50
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	78 30	77 50
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	77 50	77 50
[illegible]	82 80	82 60
[illegible]	78 —	78 —

Titolo	5	6
[illegible]	84 50	85 —
[illegible]	77 50	77 75
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	78 60	78 50
[illegible]	76 50	76 —
[illegible]	74 75	74 30
[illegible]	81 65	81 60
[illegible]	79 50	79 50
[illegible]	79 30	79 30
[illegible]	79 50	79 35
[illegible]	79 40	79 40
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	77 —	77 —
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	94 —	94 —
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	77 —	77 30
[illegible]	139 —	139 —
[illegible]	79 30	79 30
[illegible]	132 —	132 —
[illegible]	109 —	109 —
AZIONI — ALIMENTARI		
[illegible]	3400	3400
[illegible]	3075	3030
[illegible]	182	182
[illegible]	1080	1100
[illegible]	98	98
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	7450	7250
[illegible]	22000	22600
[illegible]	13300	13800
COMUNICAZIONI		
[illegible]	34700	34100
[illegible]	7600	[illegible]
[illegible]	74	72 50
[illegible]	1680	1680
[illegible]	2765	2728
Italcable	2975	2975
[illegible]	16100	15700
IMMOBILIARI		
[illegible]	3400	3400
[illegible]	[illegible]	7000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	323	323 50
[illegible]	219 50	318
[illegible]	785	785
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	870
[illegible]	301	301 50
[illegible]	72 75	72 50
[illegible]	[illegible]	3020
[illegible]	[illegible]	6100
[illegible]	—	—
[illegible]	1430	1430
[illegible]	38370	30000
[illegible]	1000	1000
[illegible]	973 50	973
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	73800	73700
[illegible]	2580	2580
[illegible]	2850	2850
[illegible]	28600	28700
[illegible]	1320	1320
La Centrale	5250	5240
[illegible]	2083	2091
[illegible]	3007	3026
[illegible]	301	308 50
[illegible]	1310	1310
[illegible]	2660	2700
[illegible]	15530	15480
[illegible]	12570	12500
[illegible]	33350	33000
[illegible]	34400	33800
[illegible]	65800	65160
[illegible]	14650	16700
[illegible]	13290	13225
[illegible]	[illegible]	1340
[illegible]	7300	7300
METALMECCANICI		
[illegible]	640	630
[illegible]	1330	1330
[illegible]	3000	[illegible]
[illegible]	420	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	400	630 50
[illegible]	2730	2710
[illegible]	2660	2604
[illegible]	2663	2671
[illegible]	1850	1860
[illegible]	176	176
[illegible]	400	421
[illegible]	1262	1254
[illegible]	3800	3780
TESSILI		
[illegible]	15350	15250
[illegible]	3360	3330
[illegible]	373	345
[illegible]	6660	5530
[illegible]	3000	2975
[illegible]	2330	2335
DIVERSI		
[illegible]	304 75	[illegible]
[illegible]	230	[illegible]
[illegible]	2670	[illegible]
[illegible]	695	[illegible]
[illegible]	14600	[illegible]
[illegible]	6500	[illegible]
[illegible]	650	[illegible]
[illegible]	880	[illegible]
[illegible]	2750	2750
[illegible]	137 50	139
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	155	155
[illegible]	136	136
[illegible]	171 50	171 50

A GENOVA — Anche l'ultima seduta della settimana è stata caratterizzata da un mercato cedente su tutte le voci al listino e con scambi ridotti; reddito fisso resistente, ma con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 5273; Generali 58.680; Ras 65.050; Meridionali 1510; Nai 1580; Viscosa ordin. 2971; Viscosa priv. 2346; Finsider 508; Italsider 828; Fiat ord. 2669; Fiat priv. 1855.

A FIRENZE — L'ultima seduta della settimana ha visto ancora un mercato cedente con qualche irregolarità e qualche acquisto, che però al listino non ha provocato miglioramenti. Alcuni prezzi: Bastogi 1560; Centrale 5250; Fondiaria Incendio 14.150; Fondiaria Vita 27.300; Viscosa ordin. 2970; Montedison 881; Magona 2850; Fiat 2669; Immobiliare 322.

La nostra intervista con La Malfa

"Il pri non si ritiene impegnato dalla politica estera del Governo,,

Il leader repubblicano, in un articolo di fondo comparso stamane sulla «Voce», afferma comunque che il suo partito «non prenderà nessuna iniziativa che significhi l'apertura di una crisi»

(Segue dalla 1ª pagina)

bianco sulla spesa pubblica sarà stato presentato al Parlamento e quando gli impegni fondamentali assunti dal governo saranno conseguiti in Italia nella loro estensione, compresi gli impegni per le riforme con spesa o senza spesa. Occorre che il chiarimento, necessario ormai nella nostra vita politica, parta da un punto di indiscussa priorità ed urgenza».

Il Popolo (giornale dc) è intervenuto questa mattina per replicare ai repubblicani e al psu. Ha definito «puerili» i ragionamenti della Voce, *osservando che* «l'Italia ha il pieno diritto a formarsi delle proprie convinzioni sulle possibilità di risolvere la crisi del Medio Oriente, secondo linee che non possono sempre esattamente coincidere con quelle di Israele». *Perché non avrebbe dovuto astenersi sulla mozione degli afro-asiatici? Perché La Malfa pretende di imporre le sue tesi al governo? C'è forse un «impegno segreto» per cui l'Italia debba «rinunciare comunque ad una pro*pria autonoma valutazione dei fatti?».

Anche i socialisti polemizzano. L'Avanti di stamane definisce ingiustificato l'attacco a Colombo e a Moro e aggiunge che i socialisti non possono non «dissentire da questi sproporzionati e poco meditati giudizi». Il capogruppo del psi alla Camera, Bertoldi, ha definito l'atteggiamento dei repubblicani e dei socialdemocratici «incomprensibile». Poi ha aggiunto: «A mio giudizio hanno fatto bene il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri ad escludere il voto contrario dell'Italia sulla mozione afro-asiatica».

l. g.

Formosa rompe i rapporti con l'Italia

FORMOSA, venerdì sera.

La Cina nazionalista si prepara oggi a rompere le relazioni diplomatiche con l'Italia subito dopo l'annuncio ufficiale del governo italiano relativo al riconoscimento di Pechino.

Fonti governative hanno precisato che l'ambasciata della Cina nazionalista a Roma ed il consolato generale a Milano saranno chiusi e che il personale verrà ritirato entro quindici giorni. L'ambasciatore Hsu Shao-Chang verrà richiamato

(Associated Press)

Intervista a un settimanale

Giolitti: «Completamente sventata la minaccia di una svalutazione»

Milano, venerdì sera.

«La minaccia di una svalutazione è stata completamente sventata e la lira si trova ormai in un rapporto di cambio nettamente favorevole nei confronti delle monete forti e soprattutto del dollaro».

Lo afferma il ministro del Bilancio Giolitti in una intervista concessa al settimanale *Gente.*

(Ag. Italia)

Hailé Selassié arriva a Ciampino

ROMA, venerdì sera.

(l. g.) Arriva oggi a Ciampino, ricevuto da Saragat, l'Imperatore d'Etiopia, Hailé Selassié. Ad accogliere l'Imperatore, che giunge in visita ufficiale, saranno anche il presidente del Consiglio Colombo, i presidenti delle Camere e i ministri degli Esteri e della Difesa. Da Fiumicino Hailé Selassié, che è seguito dalla nipote, principessa Egigayehu Wassen, verrà accompagnato al Quirinale, dove nel pomeriggio l'Imperatore riceverà il Corpo Diplomatico e il presidente dell'associazione Italia-Etiopia.

Alle 18 Saragat avrà un colloquio privato con il sovrano. Un pranzo ufficiale, al Quirinale, concluderà la prima giornata di visita.

Calma (e tensione) sulle sponde

La tregua sul Canale

Nessun incidente dalla mezzanotte, quando è scaduta la tregua dei novanta giorni

nostro servizio

Tel Aviv, venerdì sera.

Un portavoce militare israeliano ha reso noto che sulla linea del Canale di Suez continua a regnare la calma, anche dopo la mezzanotte, ora in cui è scaduta la tregua iniziata tre mesi fa. Israele ed Egitto si erano dichiarati disposti nei giorni scorsi a prolungare il cessate-il fuoco dopo la risoluzione approvata dall'assemblea dell'Onu.

Il portavoce ha dichiarato che le truppe israeliane vigilano ma dalla parte egiziana del Canale non sono state osservate precauzioni o attività degne di nota. Si scorgono poche luci, tra cui spiccava in particolare l'insegna al neon del posto di osservazione dell'Onu. «I soldati dormono in condizioni molto più confortevoli che in passato», ha detto il portavoce riferendosi ai miglioramenti apportati dagli israeliani ai loro bunker nel periodo della tregua.

Il primo ministro ad interim Yigal Allon ha dichiarato a Gerusalemme che *«per quanto sta a Israele, la tregua continuerà fin quando l'Egitto evitera di riprendere iniziative militari contro di noi».*

Un portavoce egiziano ha reso noto che il Cairo non prolungherà la tregua nel Medio Oriente per la terza volta «in nessuna circostanza». L'ufficioso *Al Ahram* riferisce che il governo egiziano ha impartito istruzioni al suo ministro degli Esteri, Mahmoud Riad, che si trova attualmente a New York, di render chiaro alle altre delegazioni all'Onu che l'Egitto ha accettato la seconda proroga di 90 giorni della tregua *«per desiderio della comunità internazionale».*

L'Egitto ha chiesto che Israele torni al tavolo delle trattative di pace sotto gli auspici di Jarring, dalle quali Tel Aviv si era ritirato dopo che gli egiziani hanno trasferito le postazioni missilistiche in una zona più vicina alla riva occidentale del Canale di Suez.

(Associated Press)

La dirottatrice Leila ha sposato un fedayn

La guerrigliera Leila Khaled

BEIRUT, venerdì sera.

Il giornale libanese «L'Orient» scrive che Leila Khaled, la giovane e graziosa guerrigliera palestinese nota per le sue attività di dirottatrice di aerei, si è sposata con un suo compagno, appartenente anche lui al «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», che si chiama As Hassani.

(Ansa)

La sentenza di un tribunale francese

Non può essere licenziato un operaio perché capellone

Condannato a una multa il proprietario di una fabbrica che voleva costringere quattro giovani a tagliarsi i capelli - Uno dei lavoratori, per paura di perdere il posto, sacrificò la chioma ma poi si suicidò dandosi fuoco

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Non si può licenziare un operaio perché è un capellone. Questa è stata la sentenza della magistratura del lavoro di Vitré, cittadina bretone, al quale si erano rivolti tre giovani per vendicare un amico, Albert Lefort, di diciotto anni, che si tolse la vita alla maniera dei bonzi il 25 settembre scorso perché il principale l'aveva costretto a tagliarsi i capelli.

Albert Lefort, Raymond Bachelin, Camille Bruelle e Henri Mortier, tutti sui 18-19 anni, erano quattro amici che lavoravano, insieme con altri ottantaquattro operai, nella fabbrica di mobili Pasquet di Argentré-du-Plessis, un paesello di 2500 abitanti. Tutti e quattro avevano una abbondante chioma che li faceva sembrare moschettieri di Luigi XIV: essi ne erano orgogliosi malgrado le canzonature di cui erano vittime da parte dei compagni di lavoro.

Anche il principale, Pasquet era contro i capelli lunghi, ed in varie occasioni aveva invitato i quattro giovani a farseli tagliare, ma senza nessun risultato. Prima della chiusura estiva per il periodo di ferie, il Pasquet convocò di nuovo i quattro giovani e lanciò un ultimatum; «Se alla riapertura avrete ancora i capelli lunghi sarete licenziati». *Gli interessati si recarono alla direzione regionale dei sindacati cattolici, a Rennes, per sapere se il principale aveva il diritto di mandarli via, e la risposta fu chiara:* «Nessun testo di legge vi obbliga ad avere i capelli corti, né a tagliarli, né prevede che si possa perdere il posto per simili motivi». *Perciò i quattro giovani decisero di lasciare com'era la loro chioma.*

Alla riapertura, in settembre, il principale, dopo una quindicina di giorni, convocò di nuovo i quattro giovani e rinnovò l'ultimatum: «Fatevi tagliare i capelli». *I ragazzi rifiutarono ancora una volta. Il datore di lavoro convocò allora i genitori dei giovani. Tre dissero che il figlio era libero di tenere i capelli come voleva. Il padre di Albert Lefort, un cantoniere, ebbe paura che il figlio perdesse il posto e gli chiese di sacrificare i capelli sull'altare del lavoro.*

Il ragazzo voleva bene al padre ed ubbidì, ma quando si presentò al lavoro coi capelli corti fu schernito perché aveva ceduto. Il giovane non lo sopportò. Nel pomeriggio, mentre gli operai entravano nella fabbrica, dopo pranzo, si cosparse il corpo di benzina e si appiccò il fuoco, dinanzi a loro. Alcuni intervennero e le fiamme furono spente, ma Albert Lefort morì poco dopo all'ospedale.

I suoi tre compagni giurarono di vendicarlo, sporsero denuncia contro il Pasquet, e il tribunale dei probiviri l'ha condannato a pagare a ciascuno di loro un indennizzo che va dalle duecento alle trecentomila lire.

Nel paesello di Argentré-du-Plessis, dal giorno del suicidio di Albert Lefort, la gente è divisa in due gruppi: pro e contro il proprietario della fabbrica di mobili. Sui muri del paesetto vengono affissi ogni tanto manifesti su cui è scritto: «Padroni, assassini». *Oppure:* «Gesù, se fossi venuto a lavorare ad Argentré ti saresti tagliato i capelli?».

Loris Mannucci

Il rapimento fu simulato

Il gen. Sandoval è un imbroglione?

Sospeso dall'incarico e sotto inchiesta - Probabilmente voleva scatenare una massiccia repressione

nostro servizio

Quito, venerdì sera.

Sebbene il generale Cesar Rohon Sandoval non ci faccia una bella figura, la notizia che, con ogni probabilità, il suo ratto è stato una simulazione è confortante. Fra tanti rapimenti che avvengono nel continente americano, gran parte dei quali si concludono tragicamente, almeno uno, questo, non è avvenuto, ma tutta un'invenzione.

Ma ora ci si domanda: perché Rohon Sandoval ha fatto questa simulazione? Un'inchiesta viene compiuta dal governo, il quale intanto ha sospeso il comandante dell'aeronautica, che era il beniamino del dittatore Velasco Ibarra, dalle sue funzioni. Un'ipotesi che viene fatta negli ambienti contrari al regime è questa: simulando il rapimento, che non poteva essere attribuito ad altri che agli oppositori, il generale Rohon Sandoval si proponeva di provocare una massiccia repressione.

Il più accanito sostenitore della dittatura di Velasco Ibarra sarebbe, insomma, più realista del re: non soddisfatto del regime di polizia già vigente, avrebbe voluto il terrore, l'abolizione delle poche garanzie costituzionali che ancora erano ammesse, almeno sulla carta, il regime militare, il coprifuoco, perché la macchina della repressione non avesse ostacoli davanti a sé. Per sette giorni, che sono stati di vero terrore e di pieno arbitrio, egli ha ottenuto il suo scopo, se era questo.

Non si vede, del resto quale altro potesse essere. Rohon Sandoval fu «rapito» il 27 ottobre e «rilasciato» il 2 novembre.

n. s.

Agricoltore ucciso da un'auto a Saluzzo

Cuneo, venerdì sera.

(g.dm.) L'agricoltore Giovanni Martino, di 60 anni, residente ad Envie, è stato travolto da un'auto mentre percorreva in bicicletta la provinciale per Saluzzo: è gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di Revello, il Martino, che ha riportato la frattura del cranio, è stato successivamente trasferito al «Maria Vittoria» di Torino: la prognosi è riservatissima. L'investitore è Giuseppe Oberto, di 32 anni, abitante a Envie.

Ricoverato si sfracella nel cortile dell'ospedale

SAVONA, venerdì sera.

(n. s.) Stanotte un malato è precipitato da una finestra dell'ospedale ed è morto. Si tratta del pensionato Piero Drago di 77 anni, nativo di Alba e residente a Savona in via Mignone 9/2, da alcune settimane degente nel reparto medicina del «San Paolo». Verso le 3 il ricoverato ha lasciato la corsia per recarsi nella toeletta posta al terzo piano dell'edificio. Poco dopo un infermiere ha sentito un tonfo ed affacciatosi ad una finestra ha scorto il corpo del Drago riverso nel cortile.

Immediatamente è stato dato l'allarme, ma il medico di turno dott. Venturino non ha potuto far altro che constatare la morte dell'infelice. Ora sono in corso accertamenti per stabilire se si tratti di suicidio oppure se il Drago affacciatosi alla finestra del lavabo sia precipitato nel vuoto, prostrato da malore.

Sciopero di studenti oggi ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

(e.c.) Una parte degli studenti degli istituti medi superiori è stamane in sciopero. L'agitazione, secondo quanto informano i volantini distribuiti dai giovani, è stata organizzata per protestare contro il «decretone» e contro l'aumento dei prezzi.

Sopralluogo stamane in questura a Milano

Si esamina il davanzale dal quale "volò,, Pinelli

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

(c. b.) *Udienza fuori dell'ordinario quella di stamane alla ripresa del processo Calabresi-Baldelli. I giudici della 1ª sezione penale del Tribunale si sono infatti recati al quarto piano del vecchio palazzo della questura di via Fatebenefratelli, nella stanza dove l'anarchico Giuseppe Pinelli fu sottoposto ad interrogatorio, la sera del 15 dicembre dello scorso anno, vale a dire a breve distanza dal tragico attentato alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana.*

Alla ricognizione erano presenti, oltre al P. M. anche gli avvocati della difesa e quelli di parte civile. Nelle udienze fin qui svolte, il drammatico volo di Giuseppe Pinelli è già stato ricostruito dai testimoni oculari, tra i quali l'allora tenente dei carabinieri Lo Grano, che non partecipò attivamente all'interrogatorio dell'anarchico, ma c'era al momento della tragedia, ha affermato d'essere stato seduto accanto alla scrivania; dal brigadiere di P. S. Caracuta, che quando il Pinelli s'avvicinò alla finestra era intento a cucire le copie del verbale dell'interrogatorio da lui battuto a macchina su dettatura del commissario Calabresi; dal brigadiere Mucilli, entrato da pochi minuti nella stanza per rivedere un suo rapporto e dal brig. Panessa, che era seduto vicino alla finestra.

Dalle testimonianze rese in aula è anche emerso che il commissario Calabresi, che il periodico Lotta continua diretto dal Baldelli ha accusato d'essere responsabile della morte di Giuseppe Pinelli, non era, al momento della tragedia, presente nella stanza. Infatti i testimoni sono stati concordi nell'affermare che il commissario si era recato a consegnare il verbale dell'interrogatorio al dott. Allegra, capo dell'Ufficio politico della questura, che l'attendeva con impazienza in quanto doveva partire per Roma insieme con l'autista Rolandi, che, come si ricorderà, è il «super-testimone» nella aggrovigliata istruttoria contro Pietro Valpreda, indicato quale principale responsabile della tragica esplosione di piazza Fontana.

Il sopralluogo di stamane era stato espressamente richiesto da tutte le parti in causa e potrà servire ai giudici per prendere conoscenza dell'ubicazione esatta della finestra, nonché della disposizione dei locali e scrivanie su cui sedevano gli inquirenti mentre interrogavano lo sventurato ferroviere.

Lunga sete di Imperia

Abitanti di un rione di Porto Maurizio fanno rifornimento d'acqua da un'autobotte

dal nostro inviato

IMPERIA, venerdì sera.

L'epicentro della «grande sete» che da 4 mesi sta divorando l'estremo lembo della riviera di ponente è ad Imperia. Dal luglio scorso la popolazione è costretta a rifornirsi di acqua dalle 42 autobotti che il Comune ha messo a disposizione, con una spesa che si aggira sui due milioni al giorno. Gli automezzi prelevano il «prezioso» liquido (duemila metri cubi al giorno) al «terminal» dell'acquedotto di Rezzo, a 10 chilometri dalla città, e lo trasportano poi nei vari rioni dove donne e uomini sono in attesa con secchi, recipienti in plastica, damigiane. Nella parte bassa della città, dai rubinetti viene giù qualcosa simile all'acqua soltanto nell'aspetto: se si prova ad assaggiarla ci si accorge che si tratta praticamente di acqua di mare.

La causa di questa «grande sete» è la siccità che da mesi ha colpito Imperia. Non piove dal 18 febbraio.

v. p.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE